N. 81 — Sabato 21 Marzo — ANNO XXX — 1896 TORINO — Sabato 21 Marzo — N. 81

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25; in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 3
Estero — qualunque destinazione 57 29 6
Supplementi, Doni, ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

UN FORTE ATTACCO PRESSO CASSALA RESPINTO

Le trattative di pace bene avviate — Quel che racconta il maggiore Salsa

LA CORRISPONDENZA FRA BALDISSERA ED IL GOVERNO DOPO IL DISASTRO

MASSAUA, 20 (*Stefani*). — **Il giorno 18 i dervisci attaccarono quattro volte le strette gole di Sabderat, presso Cassala, ma furono respinti con perdite.**

Le comunicazioni con Cassala, momentaneamente interrotte, furono ristabilite.

La situazione verso sul è immutata.

Viva agitazione dei dervisci contro le nazioni cristiane.

Si cerca di sollevare i mussulmani.

Parigi, 20 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un dispaccio datato da Londra, secondo il quale la notizia della spedizione anglo-egiziana a Dongola sarebbe già conosciuta quasi in tutto il Sudan, dove produsse viva agitazione.

Il califfo da Cartum avrebbe inviato emissari anche nella Tripolitania per sollevare i mussulmani contro tutti i possedimenti delle nazioni cristiane confinanti col Sudan.

Caparra pacifiche di Menelik.

Maconnen si reca da Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,15:

Si dice che il rapporto del maggiore Salsa sulla sua missione, rapporto che fu oggi comunicato in Consiglio dei ministri, il negus, per provare le sue intenzioni e dare una caparra di pace, invierebbe subito al nostro campo i prigionieri suoi feriti.

Menelik, inoltre, avrebbe incaricato formalmente Maconnen di condurre i negoziati. Maconnen si recherà a tal fine presso Baldissera.

Roma, 20, ore . Si afferma che Baldissera avrebbe telegrafato che le trattative di pace tra il maggiore Salsa ed il negus proseguono, quest'ultimo mostrandosi molto disposto a chiudere il periodo delle ostilità.

L'accordo è vicino — I plenipotenziari.

Si poteva vincere!

Telegrafano al *Corriere* da Massaua, 20 marzo, ore 8 matt.:

« Pare che nelle trattative di pace si sia prossimi ad un accordo. Saranno nominati i plenipotenziari delle due parti per stipulare il trattato relativo. È probabile che il nostro sia un generale.

« Qui si dice che Baldissera confidava nel felice esito della campagna se Baratieri tre giorni prima del suo arrivo non avesse fatta distruggere una intiera divisione.

« Tra ieri e stamane sono giunti tre battaglioni e tre batterie. »

Menelik dà l'annuncio della pace.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Si ha da Adua:

« Notizie dallo Scioa recano che Menelik ha annunziato che la pace stava per essere conclusa coll'Italia e che era dovere di tutti il trattare oramai gli italiani come amici e riaprire il paese al commercio. »

Ciò che racconta il maggiore Salsa

di ritorno dal campo scioano.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

Mercatelli telegrafa:

« **Massaua**, 20, ore 9,50 ant.

Il ritorno del maggiore Salsa.

« Ieri giunse il maggiore Salsa, reduce per la seconda volta dal campo del negus, che trovasi a Faras-Mai. Ripartirà sabato per Adagà-Amus, dove l'esercito scioano si trasferirà.

« Nella prima sua gita Salsa trovò il negus sul Charbara, davanti la posizione di Saurià, già occupata da noi prima del combattimento di Adua. Mangascià occupava la valle di Entisciò. Salsa vide arrivare le truppe scioane divise in sette colonne. Calcolò potessero essere ottantamila soldati, tutti armati di fucili a retrocarica, meno pochissimi che avevano fucili ad avancarica. Nel recarsi al Charbara attraversò una parte del campo di battaglia, dal lato della valle Juba, sotto il monte Tililì. Sul campo giacevano ancora cadaveri dei nostri e cadaveri scioani.

« Gli scioani avevano rinunziato a dar sepoltura anche ai propri morti pel gran numero dei caduti. I cadaveri dei nostri erano tutti irriconoscibili.

« Salsa erasi diretto a Maconnen, che gli aveva mandato un messo con una sua lettera, nella quale promettova ogni appoggio. Maconnen ha due ferite non gravi: una al braccio, l'altra alla gamba sinistra. Fu presso Maconnen che Salsa aspettò che fosse terminata la sfilata delle truppe, la quale durò oltre sette ore. Quindi venne ricevuto dal negus, circondato dai suoi ras.

Le concessioni del negus — Il signor Ciochetta.

« Il negus non fece difficoltà pel seppellimento dei morti. Promise di far curare i feriti. Difatti vennero stabilite in Adua una specie di posto di medicazione, diretto dal capitano Dalbensio. Ivi furono diretti vari muletti carichi di oggetti di medicazione. Fra i prigionieri vi sono undici nostri medici. Ciò non escludo però i maltrattamenti fatti ai nostri morti. Presso i vari capi e sottocapi abissini si trovano feriti nostri.

« Salsa vide presso il Charbara il signor Ciochetta, ma non gli parlò. Seppe poi che Ciochetta era arrivato al campo del negus il venerdì prima della battaglia. Proveniva da Entotò, scortato da cinquanta uomini.

Quanti sono i prigionieri.
Le perdite degli abissini.

« Oltre un nuovo elenco di feriti potuto fare al campo del negus, pare che ve ne siano altri colla colonna dei prigionieri avviata sulla via di Scioa. Si calcola che il numero dei prigionieri nostri sia superiore al migliaio. Anzi alcuni scioani affermano che essi ascendano a più di duemila.

« Circa le perdite avute nel combattimento dagli scioani, il nostro interprete Gazenghear, girando pel campo ed assumendo qua e là informazioni, ebbe i seguenti particolari:

« — Dovete ringraziare i francesi — diceva Gazenghear — per gli aiuti che vi hanno dato!

« — Certamente — gli veniva risposto; — se non avessimo avuto dai francesi fucili e munizioni, non avremmo potuto fare questa guerra. Dopo la battaglia, il negus ha subito scritto al presidente della Repubblica francese, annunziandogli la vittoria. Nella lettera dice che gli italiani hanno avuto ottomila morti, noi cinquemila e seicento. I nostri feriti sono ancora in maggior numero; ma i meno gravi sono già partiti con una colonna diretta a Scioa.

« Invece pare che i capi e sottocapi abissini tacciono sulle loro perdite, volendo far credere che solo pochi capi siano morti.

Gli abissini non volevano attaccare.

« Pare anche, dai discorsi e dalle informazioni raccolte nel campo nemico, che gli scioani non si aspettavano l'attacco per la mattina del 1° marzo.

« La notizia, quindi, della nostra avanzata li colse alla sprovvista. I capi decisero che non avrebbero attaccato se noi non attaccavamo. Ma il primo battaglione della brigata Albertone s'impegnò subito a fondo, spingendosi fino alla prossimità delle tende scioane. Allora al rumore della fucilata tutti accorsero sul punto minacciato. La vittoria inaspettata li sorprese. Essi poi credevano di aver distratto tutti gli italiani sino all'ultimo; rimasero sorpresi apprendendo, i giorni seguenti, che le truppe combattenti rappresentavano solo una parte dell'esercito esistente nella Colonia.

I nostri cannoni in mano al nemico.

« Gli scioani hanno raccolto tutti i nostri cannoni, meno uno. Quattordici, però, dei cannoni presi dal nemico sono inservibili, perchè smontati dei piatti degli anelli dell'otturatore. Raccolsero invece poche munizioni. Ciò si spiega perchè, come già vi telegrafai, la batteria dalla Brigata Albertone spararono tutti i loro colpi. Delle batterie della Brigata Dabormida, soltanto la settima rimase con qualche colpo inesploso. Le munizioni dell'ottava ed undicesima batteria a tiro rapido, che trovavansi al centro, furono rasciate dai passani. La stessa sorte toccò al parco d'artiglieria.

« Menelik ha fatto un esempio severissimo perchè i passani riconsegnino le munizioni rubate ed i fucili raccolti sul campo di battaglia.

Feriti e prigionieri al campo scioano.

« Il maggiore Salsa radunò ancora un certo numero di soldati feriti, che mandò ad Adua a curarsi; fece fare un bando perchè venissero ricondotti quelli trovati dai passani.

« Anche Menelik ha fatto un bando perchè siano a lui presentati tutti i prigionieri che possono trovarsi trattenuti pel paese; ma sarà difficile ottenerlo. È probabile che alcuni siano condotti all'interno da qualche capo secondario o da qualche gregario.

« Alcuni nostri soldati poterono salvarsi per soccorsi avuti dai passani. Le simpatie dei passani verso i nostri soldati si manifestano specialmente nel paese di qua del Mareb; alcuni nostri feriti, senza padrone, vagano pel campo senza avere nemmeno lo scarso vitto che viene fornito a quelli fra i loro compagni di prigionia che hanno un padrone; essi sono costretti a chiedere elemosina di pochi ceci o di un po' di dura od altro per sostenersi.

« Il maggiore Salsa ha ottenuto che questi feriti siano raccolti presso Maconnen. Il Salsa non potè ancora vedere il generale Albertone, sebbene gli fosse stato promesso; seppe soltanto che il generale è molto eccitato. Potè invece vedere il colonnello Nava, ferito non gravemente, e qualche altro ufficiale.

Le intenzioni di Menelik.

« Menelik ed i suoi desiderano la pace.

« Nei Consigli pertanto sono lasciati in disparte la regina Taitù, ras Ollè, suo fratello, ed i capi tigrini, che parteggiano per la guerra.

Mangascià, Sebath e Agos Tafari diventano improvvisamente cortesi.

« Ritirandosi alla Scioa, Menelik lascierebbe ras Mangascià ed Alula nel Tigrè, Sebath ed Agos-Tafari nell'Agamè. Lo scium Tosfai-Antalo avrebbe il governo di qualche provincia tigrina. Questi capi tentano ora di guadagnarsi le nostre simpatie. Ras Mangascià invitò il maggiore Salsa a fargli visita e si accusò colpevole di tutto quanto è accaduto. Anche Sebath ed Agos-Tafari lo vollero salutare. Sapendo essere probabile il suo ritorno nel campo del negus, promisero di inviare una scorta per ricevere presso Gullaba, al confine della Scimezana con l'Agamè.

« Il negus richiamò al suo campo tutti i ribelli che infestavano l'Oculè-Cusai e l'Agamè.

Gli attacchi intorno a Cassala.
Rinforzi a Cheren.

« La nostra posizione militare verso il sud migliora ogni giorno più. Dalla parte di Cassala i dervisci attaccarono i nostri avamposti la mattina del giorno in cui entrò nel forte la carovana con gli approvvigionamenti. Forse si erano mossi coll'intenzione di catturarla, ma vennero respinti dalla compagnia uscita dal forte.

« I piccoli posti furono quindi ripristinati. I giorni seguenti attaccarono il villaggio di Sabderat, il cui capo, Alì Nuria, li respinse quattro volte.

« Il capitano Heusch, che si trovava a Sabderat con circa un migliaio di armati, temendo di essere circondato, e disponendo di pochi viveri, si è ritirato ad Ela Adal, luogo mostruoso che si presta meglio alla resistenza.

« Baldissera ha inviato due battaglioni indigeni, con una batteria, a Cheren, per operare da quella parte. »

Rinforzi che giungono a Massaua.

Massaua, 20 (*Stefani*). — È giunto l'*Archimede*. Provenienti da Napoli sono giunti il *Gottardo* ed il *Po*, aventi a bordo il primo il 42° battaglione fanteria ed una batteria d'artiglieria, il secondo due batterie d'artiglieria, una compagnia del genio e trecento soldati delle varie armi.

Arrivo di piroscafi con truppe.

Altra lista di ufficiali prigionieri.

Il negus ad Adagà-Amus — Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna* da Massaua, 20, ore 18:

« Sono giunti i piroscafi *Umberto*, *Gottardo* e *Po* con tre battaglioni e tre batterie.

« Vennero comunicati altri nomi di prigionieri che sono stati veduti nel campo del negus. Essi sono i capitani Castellazzi e Tola, i tenenti Cordella, Boldi, Moltedo, Speneiro, Lori, Pini, Veca, Bento, Carnero, Riguzzi e Caruso.

« L'esercito del negus si è trasferito ad Adagà-Amus.

« Le comunicazioni con Cassala sono interrotte. »

La corrispondenza ufficiale fra Baldissera e il Ministero Crispi.

La *Stefani* si comunica da Roma, 20:

Si è pubblicato il *Libro Verde* contenente la corrispondenza tra il Governo centrale e il governatore dell'Eritrea dal 2 marzo all'8 marzo.

Esso contiene il dispaccio di Mocenni, del 2 marzo, al generale Lamberti, che dice: « All'arrivo del generale Baldissera gli consegnai il seguente telegramma:

« Ella assuma, come da regio decreto consegnatole in Brindisi, il comando in capo di tutte le truppe e i poteri civili e politici. Il Governo la lascia interamente arbitro di prendere subito tutte le misure che alla ritirata convenienti per far fronte alla difficile situazione del momento.

« In vista dello scopo ch'Ella si prefiggerà, disponga quanto creda più utile. Prenda, tanto sul fronte sud, come sul fronte ovest, i provvedimenti che crederà opportuni per migliorare ed assicurare la situazione militare, compreso anche l'abbandono di Adigrat e Cassala, sempre quando Ella creda lo sgombro richiesto dalla situazione presente, tenuto conto del grado di resistenza di quei forti e del tempo necessario per preparare i mezzi per liberare i presidii.

« A prendere tale determinazione, mai la trattenga una riflessione puramente politica, ma prenda norma in prima linea dalla utilità e necessità militare. Maturate le sue decisioni le metta in attuazione, e informi questo Ministero, e chieda quanto alla stima necessario e raggiungere sicuramente lo scopo delle decisioni medesime. Accusi ricevuta. »

Il telegramma Baldissera, Massaua, 5 marzo 1896, a Mocenni dice: « Dall'insieme delle notizie, la situazione è grave. Inviai il maggiore Salsa al negus per ottenere il seppellimento dei morti ed intavolare trattative di pace dimostrando pericoloso per la Scioa ingrandire troppo il Tigrè. Vado in giornata a stabilirmi ad Asmara. »

Un telegramma di Baldissera da Asmara, 7 marzo 1896, a Mocenni, dice: « La situazione impone una grande prudenza e moderazione. Ho inviato ad Adua il maggiore Salsa per guadagnare tempo, intavolando trattative di pace. Mi occorrono al riguardo istruzioni del Governo. Non chiedo altri rinforzi, poichè è difficile impiegarli utilmente, stante la scarsità dell'acqua e i calori già sensibili. Salsa attende tuttora l'adesione per recarsi ad Adua. »

Estratto dal registro degli atti verbali del Consiglio dei ministri: « Adunanza di domenica, 8 marzo 1896, ore 5 pom. Presidente Crispi. Presenti tutti, meno Saracco. Il Consiglio autorizza il presidente del Consiglio, i ministri degli esteri e della guerra ad autorizzare Baldissera a trattare la pace alle migliori condizioni rispondenti all'interesse della Colonia e al decoro d'Italia. »

Un telegramma di Crispi e Mocenni, delli 8 marzo 1896 a Baldissera dice: « Il Governo lo autorizza a mandare il maggiore Salsa a trattare la pace in quelle migliori condizioni che alla crederà prescrivere pella salute della Colonia e il decoro d'Italia. »

Un telegramma di Baldissera, da Asmara, 8 marzo 1896, al ministro della guerra, dice: « Salsa ha ricevuta da ras Maconnen l'attesa lettera. Prosegue per incontrarsi col ras e con Menelik. Invia a quest'ultimo una mia lettera di presentazione. Occorreranno tre o quattro giorni per conoscere il risultato. »

I primi commenti al " Libro Verde ,,

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,55:

Per l'ora tarda in cui fu comunicato si fanno pochi commenti al *Libro Verde* contenente la corrispondenza fra Baldissera e il Gabinetto Crispi. La prima impressione, ad ogni modo, è che risulta provata in modo lampante l'affermazione fatta da Rudinì alla Camera, che cioè le trattative di pace sono state iniziate dal Ministero Crispi.

Questa pubblicazione non sarebbe certo stata necessaria se gli interessati fautori del Crispi non avessero voluto fare una grave colpa al nuovo Ministero di tali trattative, scalmanandosi con inaudita violenza di linguaggio a chiamare la pace un'ignominia. Oggi, invece, rimane dimostrato che alla pace ha pensato e provveduto seriamente anche il cessato Gabinetto, di cui questa sarà anzi stata, probabilmente, una delle più savie azioni, date le necessità attuali. Lo sdegno degli ex-ufficiosi finisce quindi con essere semplicemente ridicolo e contraddittorio.

Un altro punto che risulta dal *Libro Verde* è l'avviso espresso dal Baldissera sull'inutilità di nuovi rinforzi. Anche per il sospeso invio di questi si volle fare un torto al Rudinì. Invece è stata Baldissera a non volere che si ripetesse quell'aggiornamento di truppe, che impacciava tutti i servizi logistici e gli approvvigionamenti, agglomeramento faraginoso praticato già per troppo tempo.

In complesso è quindi eccellente l'impressione destata dal *Libro Verde*.

I ministri a Consiglio per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15:

Nel Consiglio dei ministri di stamane, che si protrasse sin dopo mezzogiorno, si concretarono le nuove dichiarazioni che Rudinì farà alla Camera. Si diede pure comunicazione di un lungo dispaccio africano, riferentesi alla missione Salsa, ma non si prese nessuna deliberazione al riguardo.

Si dice che nel Consiglio di stamane si ventilò l'opportunità di chiudere la sessione, ma nulla si deliberò.

Si discusse infine circa la scelta dell'ordine del giorno da raccomandarsi agli amici del Ministero per la votazione sui crediti africani, essendosene già presentati tre, tutti di completa fiducia. I ministri lasciarono che Rudinì decida all'ultimo momento, secondo l'opportunità.

Sempre per la responsabilità africane.

Roma, 20, ore 22,15. — L'*Italia Militare* aspetta con vivo interesse la corrispondenza fra il Governo e Baratieri, poichè si ha il diritto di conoscere gli autori della sciagura d'Italia, non solo perchè la giustizia si faccia, ma perchè l'esempio giovi. Dice che riesce sempre più inesplicabile, specialmente l'improvvisa risoluzione di attaccare, ora che tante lettere di ufficiali perduti sono concordi nel giudicare una parola l'attaccare gli scioani nelle loro posizioni.

La stampa estera e la spedizione nel Sudan.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 18,20:

La spedizione di Dongola forma tuttavia il principale oggetto delle preoccupazioni della Stampa europea.

Il *Matin* ha un interessante articolo in cui afferma che l'Inghilterra, per avere pretesto di rimanersi in Egitto, sempre fomentò il mahdismo, che ora, per la stessa causa, si accinge a combattere.

Ricorda che quando, privo di mezzi di sussistenza per una terribile carestia, il califfo Abdullah, per consiglio di Slatin-pascià, nel 1887, spedì al Cairo un'ambasciata coll'incarico di consegnare al khedive alcune provincie, gli agenti britannici chiusero il passo agl'inviati del mahdi.

Tre altre ambasciate non poterono giungere neppure esse fino al khedive. Infine, nel 1894, una nuova ambasciata doveva giungere alla frontiera al momento stesso in cui il vicerè aveva deciso d'ispezionarla. Anche questa volta s'impedì alla missione di giungere al confine egiziano. Fu l'incidente sollevato allora da Kitchener-pascià.

È quindi bene stabilito che se il mahdismo esiste ancora e se il Sudan non è riunito all'Egitto, gli è perchè l'Inghilterra non lo ha voluto. »

Il giornale parigino giunge poi a dire che fu l'Inghilterra stessa che sempre provvide d'armi i dervisci!

***

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 17,20:

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive: « Pel momento non si parla che d'occupare la provincia di Dongola. Ma se questa modesta spedizione riesce, sarà certamente seguita da un'altra che procederà più oltre, dacchè in generale l'Inghilterra non si ferma a mezza strada quando opera in contrade straniere. »

Il *Morning Post* dice che la missione degli inglesi non sarà compiuta che quando saranno a Berber ed a Cartum. Ritiene per altro lord Salisbury troppo prudente per preparare una grande spedizione in Africa finchè esistano probabilità di conflitti altrove.

Il *Daily Telegraph* dice che gli ostacoli sollevati dalla Francia non impediranno alla Gran Bretagna di compiere la sua missione.

L'ambasciatore francese al Cairo.

Ci telegrafano da Cairo, 20, ore 17,30:

Un ordine telegrafico del ministro degli esteri francese Berthelot ha ingiunto all'ambasciatore Cambon, che era qui per motivi di salute, a tornare immediatamente alla sua sede di Costantinopoli, essendo necessaria in questi momenti la sua presenza presso il sultano.

D'altra parte egli, in via amichevole, aveva già ricevuto dal suo collega Nelidoff, ambasciatore russo presso la Porta, preghiera di riprendere il suo posto.

Tanto l'*Avenir Egyptien* come il *Bosphore Egyptien*, confermano che la spedizione fu preparata senza consultare il khedive, il quale ne fu informato solamente quando tutto era stato stabilito.

Egli dovette piegare il capo ai consigli di lord Cromer e del generale Knowles, il quale, nella sua qualità di comandante supremo delle forze britanniche in Egitto, gli presentò persino, perchè lo firmasse, l'ordine di far muovere i primi battaglioni egiziani.

Invano il khedive chiese di consigliarsi col sultano. Lord Cromer si assunse ogni responsabilità dichiarando che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli aveva l'ordine di giustificare ampiamente presso il sultano il movente della spedizione.

Di nuovo la spedizione di Dongola alla Camera dei Comuni.

Londra, 20 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — *Curzon*, rispondendo all'interrogazione di Redmond, dice che sulla decisione di avanzare verso Dongola influirono anche l'informazione ricevuta dal Governo italiano circa la probabilità di un attacco dei dervisci contro la posizione italiana di Cassala, e l'effetto che ciò potrebbe avere sulla situazione e sugli interessi dell'Egitto.

Evidentemente non è opportuna la pubblicazione della corrispondenza a questo riguardo.

Curzon prosegue: « L'avanzarsi degli italiani in Abissinia avvenne, è vero, senza che ne fosse data comunicazione preventiva al Governo inglese; ma Redmond deve ricordarsi che la recente campagna fu aperta da un attacco degli abissini contro gli avamposti italiani. »

Quanto alla questione della spesa per la spedizione di Dongola, *Curzon* prosegue: « Esistono due fondi di riserva nella Cassa del Debito egiziano: uno, maggiore, risulta dalla conversione del Debito, e per disporne occorre l'assenso unanime delle Potenze: l'altro, invece, minore, cioè di circa 2,500,000 lire egiziane, può disporsi coll'assenso della maggioranza dei delegati esteri, presso la Cassa del Debito egiziano.

« La facoltà conferitasi in proposito alla Maggioranza, risulta dal decreto stesso che costituisce il fondo riserva della Commissione del Debito egiziano. »

Camera dei deputati

Seduta del 20 marzo.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Lettura di varie proposte.

BORGATTA, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di leggi:

dell'on. *Torrigiani*: « Per modificazioni alla legge elettorale politica »;

degli onorevoli *Paganini* e *Pascolato*: « Per l'aggregazione del Comune di Selva Bolognese al mandamento Agordo »;

degli onorevoli *Gemma*, *Cottafavi* e *Clementini* ed altri: « Per modificazioni alla legge comunale e provinciale »;

dell'on. *Pozzi*: « Per conferimento della cittadinanza italiana ai militari indigeni che presero parte alla difesa di Macallè ».

Da lettura quindi delle seguenti proposte e mozioni:

del deputato *Guerci*: « Per la nomina di una Commissione d'inchiesta su contratti dell'Amministrazione dei lavori pubblici »;

dei deputati *Genala*, *Pelli*, *Miniscalchi*, *Daneli* e *Pozzi*: « Circa la franchigia doganale delle bottiglie contenenti acqua minerale »;

dell'on. *N. Lazzaro*: « Relativa alle nomine e promozioni del personale giudiziario »;

dell'on. *Bonomi*: « Per porre in stato di accusa l'ex-ministro Crispi, e deferire ad un Tribunale di Guerra il generale Baratieri ».

Verificazione di Poteri.

La Camera approva la convalidazione dell'on. Maglioni nel Collegio VIII di Napoli.

Votazione pel completamento di Commissioni parlamentari.

Si procede alla votazione per la nomina di quattro commissari per la Giunta generale del bilancio, di un componente della Giunta per le petizioni, di un componente del Consiglio d'amministrazione per il fondo Beneficenza e Religione della città di Roma, di tre commissari di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti e di tre sull'Amministrazione del fondo per il Culto.

Sul credito straordinario per le spese di guerra nell'Eritrea.

DI SAN GIULIANO rileva che ora si deve discutere non delle responsabilità del passato, ma prendere provvedimenti essenziali per l'avvenire.

Molti reputano che la politica di raccoglimento e politica coloniale siano termini contraddittori, ma invece politica coloniale e fretta sono due termini incompatibili.

E noi dobbiamo differirla il più possibile per riserrarla al tempo in cui l'Italia sarà finanziariamente e militarmente più preparata. Però combattendo l'abbandono dell'Africa, ricorda la lettera di re Giovanni, in cui diceva che gli italiani se no dovranno ritirare umiliati, ed è sicuro che nessuna Camera italiana voterà la conferma di questa profezia. (*Commenti e interruzioni dell'on. Imbriani*)

Pei nostri interessi nel Mediterraneo conviene tenere una posizione dalla quale si può irradiare un'azione utilissima in determinate contingenze.

Ripete quindi che ora, per alcuni anni, l'Italia deve fare nell'Eritrea la politica che costa meno senza compromettere l'avvenire.

Questa è la politica raccomandata nel 1891 dalla Commissione d'inchiesta e seguita dai ministri Rudinì e Giolitti. Ma per continuare questa politica, è egli necessario stipulare ora la pace? Se con gli sperati rinforzi si può sostenere la difensiva efficacemente, crede preferibile non stipulare la pace, come del resto, pur ritirandosi, non la stipulò mai l'Inghilterra col mahdi, dopo la caduta di Cartum.

Conviene dunque aspettare sulla difensiva.

La guerra difensiva si può, secondo le notizie rese pubbliche, continuare in vista di una soluzione conforme, nei limiti del possibile, al prestigio dell'Italia, poichè la soluzione che lasciera meno scosso il prestigio italiano sarà, per le sue conseguenze prossime, la meno costosa e la meno pericolosa.

La nostra sbagliata politica produsse l'unificazione dell'Etiopia, e molte ragioni possono produrre in avvenire la sua dissoluzione. (*Bene!*)

Intanto giusto è il concetto del Governo di rinunziare al Tigrè. Il Tigrè, non nostro, una sotto un capo indigeno, può, in avvenire, esserci utile.

Ma potrebbesi ora tollerare che Mangascià venisse ristabilito nella signoria del Tigrè?

In quanto al protettorato che il Governo vuole abbandonare, l'oratore non ci vede difficoltà, in quanto concerna i nostri rapporti con Menelik, ma la questione è importante di fronte allo Potenze estere. Noi fondammo il nostro diritto di escludere l'influenza di stranieri, non già sulla delimitazione della sfera di influenza tra noi e l'Inghilterra, ma sul trattato di Uccialli.

Si trovi una nuova formola, ma non si esponga il Paese al rischio di una umiliazione o di danno gravissimo dei nostri interessi.

In quanto a Cassala, pare che il Governo attuale voglia reserla, e ciò conviene se l'Inghilterra ci dà un corrispettivo, perchè altrimenti quella occupazione si risolverebbe per noi in una debolezza e un pericolo.

« Non lasciamoci scoraggiare — conclude l'oratore — da una disfatta riparabile e che deriva non da cause inevitabili, ma da errori così grossolani che ne è difficile la ripetizione. Si perseveri nell'alta missione intrapresa con fortezza di propositi e chiarezza di intenti. » (*Vive approvazioni, applausi al Centro*)

Presentazione di un progetto di legge e di documenti.

COLOMBO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge relativo a prelevamento dal fondo di riserva. E ne chiede l'invio alla Commissione del bilancio.

La Camera approva.

DI RUDINÌ presenta i documenti relativi ai rapporti tra il Governo di Roma e la Colonia Eritrea dal 2 all'8 marzo.

RICOTTI, ministro della guerra, presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sull'acquisto di grani esteri.

MOCENNI ringrazia il presidente del Consiglio d'aver accolto la sua preghiera, ma si riserva di chiedere che i documenti vengano completati.

Dichiara pure che la relazione sull'inchiesta fu presentata dopo ch'egli aveva cessato di far parte del Ministero.

Seguito della discussione sul disegno di legge per le spese per la Colonia Eritrea.

DE MARINIS si manifesta decisamente contrario al programma di ritirare immediatamente le truppe dall'Africa e dichiara di non essere stato convinto dalle contrarie ragioni addotte dai precedenti oratori.

La politica coloniale è nella sua parabola discendente, essendosi tutti i popoli persuasi che essa costituisce un danno e un pericolo permanente.

Secondo l'oratore, il programma del Governo è un avviamento all'attuazione di quello che l'oratore medesimo vagheggia, e di ciò si dichiara lieto per la fortuna d'Italia, visto che l'onore di una nazione non può più consistere nel prestigio delle sue armi, ma nello sviluppo della sua potenzialità intellettuale ed economica. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Invita la Camera a non lasciarsi adescare dal miraggio di un concorso dell'Inghilterra, per iniziare una grossa guerra contro un popolo guerriero per indole e che è animato dal nobile sentimento di difendere l'indipendenza del suo paese. (*Bene all'Estrema Sinistra. Parecchi deputati si congratulano con l'oratore*)

Le dichiarazioni dell'ex-ministro Sonnino.

SONNINO propone l'ordine del giorno puro e semplice. Ringrazia il Governo di non aver chiesto intorno a questo disegno di legge un voto di fiducia e di avere evitato di subordinare a piccole questioni di individui altissimi problemi di interessi nazionali per la cui soluzione tutti, o quasi tutti, i partiti possono essere concordi.

E questa concordia gioverà a rialzare lo spirito pubblico in Italia ed il nostro credito all'estero.

Occasioni di future lotte politiche non mancheranno. Oggi si tratta di provvedere al decoro ed alla necessità della patria. Ed è questo il solo significato che l'oratore intende dare alla sua proposta. (*Approvazioni*)

La chiusura si approva.

Voci: La chiusura! La chiusura!

ZAVATTARI parla, fra i rumori, contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

TITTONI, relatore, difende il disegno di legge sia nella parte relativa alla somma che si chiede, sia pel metodo escogitato per procurarla, e, dopo aver fatto alcune raccomandazioni al Governo, d'indole finanziaria, prega la Camera di approvare il progetto di legge.

COLOMBO, ministro del tesoro, risponde all'onorevole Tittoni, che accetta in massima le sue raccomandazioni.

TECCHIO, svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Pinchia, Carlo, Maglianì, Nicolini, Bonardi, Pastore, Angiolini, Galletti:

« La Camera delibera di affidare ad una Commissione d'inchiesta, composta di nove deputati, da nominarsi dal presidente, l'incarico di indagare e riferire sulle responsabilità di Governo che possono aver contribuito al corso disastroso degli ultimi avvenimenti nell'Eritrea e da recare necessari i nuovi crediti chiesti col presente disegno di legge, e passa alla discussione degli articoli. »

Rammenta le dichiarazioni fatte dal ministro della guerra, all'indomani dell'amba Alagi, dichiarazioni dalle quali risulta che egli non aveva in alcun modo un concetto esatto della situazione.

Un'inchiesta sui gravi fatti deve essere desiderata da tutti, anche dagli amici dell'onorevole Crispi.

Conclude dichiarandosi per ora ministeriale. Appoggerà il Ministero, perchè è convinto che avrà una politica meno autoritaria di quella dell'on. Crispi, e che rinuncia ad ogni velleità di espansione nell'Eritrea. (*Bene!*)

CALVI rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Cesa e Bonacossa:

« La Camera, ritenendo non potersi negare al Governo le somme occorrenti per far fronte alle spese già fatte ed a quelle occorribili per impedire nuovi disastri e tutelare il prestigio nazionale; convinta che le condizioni politiche ed economiche del Paese non consentono di fare ulteriori sacrifizi di uomini e di danaro per l'occupazione del territorio africano, e che il tornaconto che all'Italia ne può derivare da tale occupazione, anche limitata al solo triangolo, non corrisponde ai sacrifici che il Paese sarebbe obbligato di sostenere; non solo esclude qualsiasi concetto di espansione, ma si riserva di deliberare il ritiro delle truppe dall'Africa, appena sia ciò consentito dalle esigenze politiche e militari e dal decoro nazionale, e passa alla discussione degli articoli. »

Un incidente — Si sospende la seduta.

TARONI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Vendemini, R. Luzzatto, Basetti, Zavattari, Credaro, Pansini, Socci, N. Calajanni, Severi, A. Gactani, Zabeo, Rampoldi, Imbriani:

« La Camera, convinta che l'impresa africana è contraria ad ogni ragione di diritto ed agli interessi della Nazione, che tutte le forze del Paese ora più che mai debbono essere rivolte a sollevare le condizioni economiche profondamente disagiate, invita il Governo a provvedere per il richiamo delle truppe dall'Africa. »

Si compiace che il Ministero sia composto di galantuomini. Si dice che questo Ministero sia prigioniero di una parte della Camera. Ciò non è esatto. Perchè esso è, come gli altri che l'anno preceduto, prigioniero piuttosto del partito militare di Corte. (*Rumori vivissimi, energici richiami del presidente*)

Continua dicendo che la politica estera e coloniale non dipendono da questo o da quel Ministero, ma dall'alto.... (*Rumori violentissimi*)

Il PRESIDENTE: « Le tolgo la facoltà di parlare. »

Continuando l'on. Taroni a parlare, il presidente sospende la seduta.

Il PRESIDENTE (*segni d'attenzione*) invita l'on. Taroni ad attenersi al regolamento della Camera e di ascoltare gli ammonimenti del presidente.

TARONI si limita a dichiarare che la guerra d'Africa non è voluta dal popolo. (*Rumori, basta all'Estrema Sinistra*)

ARNABOLDI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

CIRMENI, anche a nome di Pellerano, Pozzi, Biscaretti e Rovasenda, rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

SPIRITO F. svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che a prescindere da ogni questione coloniale la continuazione della guerra è oggi necessaria per tenere alto il prestigio dell'esercito ed il decoro della Nazione, vota i crediti domandati e passa all'ordine del giorno. »

Non concede la sua fiducia al presente Governo, ma gli fa almeno augurio che possa tornare alla Camera con l'annunzio di una vittoria.

BARZILAI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera passa alla votazione dei crediti strettamente necessari alla tutela del Corpo di spedizione, e riserva la sanatoria per le somme incostituzionalmente già spese a quando saranno definite le responsabilità del passato Ministero. »

MARTINI FERDINANDO propone l'ordine del giorno puro e semplice.

« Molte cose si sono dette in questa discussione e non tutte opportunamente in questo momento in cui il numero è insanni e ci ascolta. »

Loda il Governo di essersi scagionato dall'accusa che gli si vuole lanciare di volere una pace indecorosa.

All'on. Fortis risponde che è vano il voler difendere il passato Ministero, e più specialmente l'on. Crispi, della responsabilità che gli incombe: responsabilità politica e militare ad un tempo, per l'improvvidenza, per l'impreparazione, per l'insipienza che cagionarono il recente dolorosissimo disastro. (*Benissimo!*)

L'Italia si trova impegnata in una gravissima guerra senza saperne la ragione, che pure il Paese ha diritto di conoscere. (*Benissimo*)

Osserva che finchè non cesseremo di essere troppo proclivi al sentimentalismo ed ai facili entusiasmi, il nostro Governo non potrà mai fare una politica essere veramente proficua ai nostri interessi.

Così a pro

rare l'abilità del Governo inglese, ma credo che quel Governo e quel Parlamento siansi inspirati, assai più che ad un sentimento di simpatia per l'Italia, a quello degli interessi inglesi nell'Egitto.

Affermo che o ci si sofferma all'Asmara o ci si sofferma al Mareb, la Colonia per noi non esisterà più. Quella che doveva essere opera di secoli è stata rovinata dalla follia di un giorno. (*Benissimo*)

All'on. Di San Giuliano risponde che la permanenza nell'altipiano senza concludere la pace ci pone nella impossibilità di attaccare il nemico e ci espone ai suoi attacchi.

Si parla di azione energica di guerra a tondo: è veramente deplorevole che per tanto tempo si sia illuso il Paese con frasi così indeterminate. (*Benissimo*)

È ai mezzi che bisogna principalmente pensare, al denaro ed al sangue che saranno necessari, o pur troppo non possiamo essere sicuri della vittoria finale. (*Benissimo*)

Respinge con sdegno l'affermazione che l'esercito italiano sia umiliato; l'esercito italiano anche nelle recenti sventure ha saputo scrivere una pagina gloriosa della sua storia. (*Benissimo, vivi applausi*)

Al presidente del Consiglio fa notare che sarebbe stato meglio non accennare a rinuncia e se di protettorato, ad ogni modo, ricordando il protocollo che stabiliva la nostra sfera d'influenza in Africa con l'Inghilterra, credo che si potrebbe trovare una formula che escludesse ogni altro protettorato dall'Abissinia, e credo inoltre che si potrebbe conservare la costa dei Benadir, che non ci espone a sacrifici.

Conclude augurandosi che si cessi dal volere diviso il Parlamento ed il Paese in due parti: l'una di animosi, l'altra di pusillanimi.

Certamente se Parlamento e Paese sono ora costretti a decisioni dolorose, la colpa è tutta di chi compromise la nostra posizione in Eritrea, con audacia sconsigliante, di cui il Paese prova ora e proverà per molti anni i tristissimi effetti. (*Benissimo! Vive approvazioni, applausi. — Molti deputati si congratulano con l'oratore*)

MURATORI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità attuale di assicurare la vita della nostra Colonia, tenendo alto il prestigio d'Italia e dell'esercito, accorda i fondi richiesti nel tempo stesso delibera un'inchiesta parlamentare sulla politica coloniale, nei rapporti militari ed economici, seguita dal Governo dal 1885 sino al 29 febbraio 1896. »

Parla in senso nettamente obbiettivo. Non difenderà il Ministero passato, nè combatterà il Ministero presente, ma si ispirerà soltanto ai supremi interessi della patria.

Dichiara di non sentirsi in condizioni di poter mantenere il suo discorso.

Interrogazioni.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

IL PRESIDENTE annuncia che l'onorevole De Gaglia ha presentato una proposta di legge. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione delle elezioni di Catania II, Palermo VI, Milano V e Cesena. Eletti De Felice, Bosco, Barbato.

Saranno discusse lunedì.

La seduta termina alle ore 18,30.

Note alla Seduta.

Per la Commissione del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 14,50:

Oggi la seduta si apre più animata di ieri. Il banco dei ministri è affatto vuoto. Dei ministri noto nell'aula soltanto Costa e Sermeneta fra un gruppo di Destra. Si vedono numerosi crocchi fuori dei banchi intenti a discutere i candidati per la Giunta del bilancio. Il lavoro in proposito dura dal tocco nei corridoi. Gli amici del Ministero propongono Buttini, Sacchi, Gianforte, Suardi e Piccardi. L'Opposizione porta Nasi, Grippo, Randaccio, Torrigiani. Pare vi sarà qualche dispersione su altri nomi.

Ore 16.

La votazione della Giunta del bilancio procede lentamente. Vi confermo che vi sarà qualche dispersione. Così, per esempio, nella lista proposta dagli amici del Ministero all'onorevole Sacchi, alcuni sostituirono l'on. Giampietro.

Ore 16,10.

Ora pare che un gruppettino di dissidenti Destra, in seguito alle insistenti pressioni dei crispini, abbiano mutato nuovamente, decidendo, anzichè d'astenersi, di proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

Crispi è entrato ora con la solita scorta; pare che nessuno oggi parlerà, riservandosi, secondo l'opportunità, a fare brevi dichiarazioni domani.

Ore 16,45:

Quando l'on. Sonnino dice: « Mandiamo un saluto ai morti », l'on. Zavattari, scattando, tuona: « Ma li aveto fatti morire voi! » (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Appena Sonnino termina, Zavattari tuona nuovamente contro la chiusura della discussione. Al Centro si ride per il tono di voce usato dallo Zavattari. Questi, indispettito, esclama: « Ridete, ridete, ma il vostro riso non mi va al cuore. » (*Ilarità, mormorii*) Zavattari continua più forte a protestare.

Sulla votazione per la chiusura della discussione si alzano tre quarti della Camera; rimangono seduti soltanto i crispini, che stavolta si trovano d'accordo coll'Estrema Sinistra.

Pare che dopo la dichiarazioni del Sonnino, non si avrà più un voto politico, mentre i crediti si voteranno a grandissima maggioranza, salvo, s'intende, le mutazioni all'ultimo momento.

Frattanto gli oratori si susseguono, fra la disattenzione e la svogliatezza generale. Molti deputati si riversano a discutere nei corridoi.

L'incidente del radicale Taroni.

Ore 17,20.

Quando l'on. Taroni esclama: « Si disse che il presente Ministero è prigioniero dell'Estrema Sinistra; io ritengo invece prigioniero di quel partito militare di Corte..... » scoppiano interruzioni violentissime da tutte le parti della Camera. Solo l'on. Zavattari, che siede accanto al Taroni, lo applaude. Taroni continuando con violenti allusioni all'alta, provoca interruzioni continue. Villa lo invita a mutare linguaggio: lo minaccia di togliergli la parola da moltissimi banchi si grida: *Basta! Basta!*

Taroni continua a gridare alcune frasi coperte dai rumori, ci arriva chiara soltanto questa: « Ma la mia non è più una tribuna libera, bensì una tribuna violata ». Taroni gesticola, russa in volto; *Villa*, non riuscendo più a farsi intendere, finisce per coprirsi il capo ed andarsene fra calorosi applausi della Destra, della Sinistra e dei Centri.

Le discussioni durano animatissime durante la sospensione della seduta.

Ore 18,30.

Spirito solleva le ire dell'Estrema Sinistra colle sue tirate liriche sull'Africa.

Imbriani gli grida: « Perchè non sta in Africa voi? »

Ad un altro punto *Spirito*, rivolto all'Estrema Sinistra dice: « Quelli che hanno gioito dei nostri disastri! » Dall'Estrema Sinistra gli si grida: « Voi, voi giosto, che ci portaste fino a quel punto. » Spirito termina applaudito soltanto da una decina di amici, salutato da urli della Sinistra.

Il forte discorso di Martini.

Ore 18,40.

Quando *Martini* cominciò a parlare, la Camera si ripopolò improvvisamente, facendosi attentissima. Tutti pendono dalle sue labbra. Martini parla dalla scalletta, appoggiato all'estremità del quarto banco del terzo settore di Sinistra.

Il discorso è detto correttissimamente, in una forma smagliante che tradisce l'intima grande convinzione ed è frequentemente interrotto da calorose approvazioni e coronato in fine da un lungo, scrosciante, interminabile applauso di quattro quinti della Camera. Notai persino alcuni noti ex-ministeriali trascinati ad applaudire. Mentre i battimani perduravano, fu un precipitarsi di crappi di deputati da tutte le parti della Camera a stringere la mano a Martini ed a felicitarlo rumorosamente. Tra primi a stringergli la mano notai Giolitti e Galimberti, Perano Fil-Astolfone, ancorchè crispinissimo, lo andò a felicitare. Salirono pure a lui i ministri Branca e Brin. Vi fu un momento in cui Martini si trovò attorniato da una cinquantina di deputati. Fu, insomma, un successo grande, reale.

Quale dovrà essere il voto.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,55:

L'Opinione scrive: « Ci sembra chiaro che se la Camera dovrà procedere ad una votazione prima di passare alla discussione degli articoli dal progetto di legge, le dichiarazioni del Governo dovranno essere in carenza col discorso di martedì del presidente del Consiglio, ed inspirate alla maggiore serenità ed al più largo proposito di concordia. Il Ministero ha dichiarato che non intende chiedere la fiducia, ma meritarla. Questo concetto elimina le questioni di fiducia immediata, le quali sono altresì eliminate dalla eccezionalità del momento che impone concordia in un voto, se questo dovrà esservi, di tutti coloro che non di piccoli problemi, ma di quello grande della guerra africana credono si debba ora tener conto esclusivamente. »

Per la legge sul catasto.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,5:

Vennero depositate alla presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze sugli intendimenti del Governo relativamente all'attuazione della legge 1° marzo 1886 sull'ordinamento dell'imposta fondiaria; all'esecuzione dei lavori catastali per l'anno in corso ed ai provvedimenti sul personale addetto a tali lavori. — FROLA. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e del tesoro sui loro intendimenti circa il progetto dei loro predecessori per la riforma della legge 1° marzo 1886 sulla perequazione fondiaria. — RIZZO. »

Si annullano le elezioni di De Felice, Bosco e Barbato.

Roma, 20, ore 21,10. — La Giunta delle elezioni ha presentato oggi la relazione, scritta dall'on. Donati, sulle elezioni dei deputati usciti dal carcere per l'amnistia.

Bosco è ineleggibile, non avendo raggiunto l'età legale. Per gli altri due, la Giunta ritiene doversi considerare la capacità legale dell'eletto al momento in cui avvenne l'elezione.

La Giunta quindi, all'unanimità meno un voto contrario ed un'astensione, ha deliberato di proporre l'annullamento delle elezioni di De Felice e di Barbato.

La relazione Donati è brevissima.

Il ballottaggio per la Commissione del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,40:

Ecco il risultato della votazione per i commissari del bilancio: Piccardi voti 154; Buttini 153; Suardo 147; ministeriali. Torrigiani 140; Grippo 130; Nasi 130; Randaccio 130; opposizione. Giampietro 97, ministeriale. Scheda bianche 47.

Vi sarà ballottaggio.

Le schede bianche sono quasi tutte di deputati dell'Estrema Sinistra, inscritti ad votare per Giampietro o per Sacchi.

Alcuni crispini di Destra.

Roma, 20, ore 15. — Stamane Chimirri radunò nuovamente una dozzina di deputati di Destra, già crispini e ora indecisi sul loro atteggiamento. Essi deliberarono di astenersi dal voto, mentre in una prima riunione propendevano per votar contro. Ciò vi prova come vadano sempre più smorzandosi molte opposizioni al nuovo Gabinetto.

Per il nuovo titolo africano.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

Il ministro delle finanze ha dato all'Officina carte-valori di Torino il preavviso e le istruzioni di massima per iniziare, appena sarà promulgata la nuova legge, la fabbricazione del nuovo titolo di Rendita, con l'emissione del quale si provvederà alle spese d'Africa. Appena la legge entrerà in esecuzione, il Ministero del tesoro farà pubblicare il decreto con cui si stabiliscono le modalità per la fabbricazione del nuovo titolo, cioè le caratteristiche principali, il colore, le dimensioni, la carta, le figure, i contrassegni speciali.

Smargiassate rientrate.

Roma, 20, ore 22,5. — L'*Italie* constata che benchè si parli dell'Africa da quattro giorni, nessun deputato crispino è sorto ancora a sostenere la guerra. « Questa è — soggiunge — la più eloquente risposta a quei giornali smargiassi che predicano la spedizioni all'Hausza, la conquista del Tigrè e dell'Abissinia. » Ma l'*Italie* crede di indovinare la cagione di quel silenzio. I fautori della guerra dovrebbero camuffarsi da patrioti, col pericolo di esporsi ad una triste figura.

Prossime nomine militari.

Roma, 10, ore 22,5. — È probabile che il *Bollettino Militare* di domani pubblichi la nomina del maggior-generale Tarditi a direttore generale delle leve e truppe in luogo del maggior-generale Morone, e quella del maggior-generale Sanguinetti, in sostituzione del generale Goiran, alla Direzione dei servizi amministrativi. Affermasi che anche nella Divisione dello stato maggiore saranno fatti cambiamenti, restandone capo il colonnello Strani.

Per il viaggio del Principe di Napoli in Russia

Roma, 20, ore 21,15. — Il Principe di Napoli partirà da Firenze per Pietroburgo nella seconda quindicina di aprile, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Terzaghi, e dall'ufficiale d'ordinanza.

Prima di partire verrà a Roma per conferire col Re ed avere da lui le istruzioni che dal canto, le quali verranno concordate col ministro degli esteri.

Il Re alla vedova di Dabormida.

Savona, 20 marzo.

(E.) — Il Re ha telegrafato alla vedova del valoroso generale Dabormida:

« Ho partecipato alle sue speranze, alle sue ansie sulla sorte del generale Dabormida, ma attesi per manifestarle i miei sentimenti verso quel prode soldato che giungessero sicure notizie.

« Ora che purtroppo sembra accertata la morte, mi associo con tutta l'anima al di lei dolore, sinceramente diviso dalla Nazione.

« Dalla grandezza, dalla gloria del sacrificio Ella attinga, come sposa e come madre, forza per sopportare la perdita crudele.

« Essa è un lutto per l'esercito, che scriveva il nome del generale Dabormida, con quello del padre suo, fra i più cari e venerati.

« La Regina si unisce alle condoglianze ed alle espressioni di inalterabile affetto per Lei ed i suoi figli, che saprà crescere degni del loro genitore.

« UMBERTO. »

Gl'imperiali di Germania in Italia.

Genova, 20 (*Stefani*). — L'imperatore e la imperatrice di Germania, con due figli, giungeranno a Genova il 24 corrente; si imbarcheranno sull'*Hohenzollern*, che muoverà la sera stessa per la Sicilia.

La squadra attiva, comandata dal Canevaro, trovantesi ora a Siracusa, si recherà a Palermo all'arrivo degl'imperiali.

Cortesie tedesche.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 0,40:

Il comandante dell'yacht *Hoenzollern* offrì l'orchestra imperiale al Comitato locale della Croce Rossa per il concerto in favore dei feriti d'Africa.

L'odissea di una colonna-viveri dopo la battaglia di Adua.

Il tenente Augusto Vaccari ha diretto ad un suo amico di Bologna la seguente lettera, in cui racconta la pericolosa odissea della colonna-viveri, di cui egli faceva parte, nella giornata di Abba-Garima.

Massaua, 6 marzo 1896.

Caro amico,

I giornali forse ti avranno già annunziato che io sono salvo insieme ai miei colleghi che componevano la colonna mobile di vettovagliamento ad Entisciò. Ti garantisco però che *facemmo molto caldo* e che non credevo di poterla raccontare.

Lasciami dunque questa soddisfazione, e permetti che ti narri come qualmente io sia ora a Massaua in buono stato di salute e di nutrizione.

Le razzie dei nostri nell'Entisciò.

Devi sapere che io ero diventato un razziatore abbastanza famoso (da non confondere però con quelli di ras Mangascià) e che quando era necessario di fare una provvista piuttosto rilevante di bestiame mandavano me, e ritornavo sempre con 300 buoi ed altrettante capre circa.

Dunque l'ultimo giorno di febbraio mi arriva l'ordine dal generale Baratieri di requisire il maggior numero possibile di bestiame e di ritornare a tutti i costi alla sera in Entisciò. Mi mettevano a disposizione duecento ascari. L'ordine mi pareva strano perchè il paese buoi ne provvisto abbastanza, e cominciai a subodorare un attacco.

Partii, e dopo avere saccheggiato tutta la giornata, tornai verso mezzanotte ad Entisciò carico di preda (circa 300 capi bovini e 400 capre).

Durante la strada però seppi dal maggiore Valli, che si trovava a Mai-Gabetà, come egli pure avesse avuto ordine di ripiegare su Entisciò. Mi chiese se sapevo la ragione di quest'ordine, ed io gli dissi che ordine analogo avendo avuto io pure credevo si trattasse di una battaglia imminente.

Giunsi, come ripeto, a mezzanotte ad Entisciò, e dai miei colleghi seppi che alle 20 tutto il Corpo di operazione si era portato verso Adua per attaccare le forze di ras Maconnen che, si diceva, fosse solo con le sue truppe.

Forse questo doveva mascherare il fine vero dell'attacco per parte del generale, fine che si è saputo poi dopo.

Puoi figurarti con quale ansia si attendeva il domani.

Dove eravamo, noi, e cioè al magazzino ed alla dipendenza del mio capitano, era il comando di tappa che comprende tutti i servizi viveri, sanitario, postale, ecc.

I primi allarmi — La ritirata.

Con noi era pure il noto Felter, nostro ambasciatore presso Menelik. Si facevano previsioni, si sperava, si tremava, quando verso le 10 del 1° marzo cominciarono ad affluire i primi feriti per farsi medicare. Alle nostre domande rispondevano con un misto crollo di capo e nel loro fantastico linguaggio i miei dicevano: *Sciosci ener enfir, enfir come soldato* — (molti, molti come i granelli di sabbia). Temevamo già per la nostra sorti.

Gli altri feriti che susseguivano portavano notizie sempre più desolanti, ed allora, fatti armare i nostri militi, demmo ordine di procedere al carico delle salmerie che si eseguì rapidamente.

Alle 14 circa un tenente al galoppo venne ad avvertirci che gli scioani avanzavano e che i nostri si ritiravano precipitosamente.

Il maggiore che comandava il battaglione di scorta alle salmerie diede l'allarme e cercò di portarsi al colle di Zalà per far argine all'irrompere dei fuggiaschi e del nemico e lasciarci tempo di battere in ritirata. Il colle di Zalà distava dal magazzino circa 3 chilometri. Trovò il colle occupato dal nemico e dovette ripiegare sull'altura posteriore al colle stesso.

Noi incolonnammo il parco buoi ed i muli e cominciammo la ritirata, incalzati dai fuggiaschi. Non avevamo ancora fatti 400 metri, quando non eravamo ancora usciti dal piazzale dove era costituito il magazzino, che un tremendo fuoco a ripetizione ci prese sul fianco sinistro da un'altura sovrastante.

L'attacco inatteso, inesplicabile fece terrorizzare quelli che già fuggivano, e non valsero le minaccie a frenarli. Si estesero le rivoltelle, si fece fuoco addosso a chi promuoveva il disordine, ma non ci fu verso di tenerli. Eravamo certe ufficiali contro due o tremila soldati ed ascari.

Scompiglio terribile d'uomini e d'animali.

Qui cominciò la *débacle*, la lotta per l'esistenza; si produsse una confusione indescrivibile e che ricorderò sempre in mia vita.

I buoi, inferociti, sconnazzavano per la colonna, i muli cercavano di sbarazzarsi del basto, galoppando e scompaginando le file, i fuggiaschi con la sciabola tagliavano le corde dei basti, buttavano il carico a terra per di inforcare una cavalcatura e salvarsi. Un vero orrore, ed il fuoco continuava.

Riuscimmo a dividerci in due colonne, ed una prese la strada di sinistra, l'altra quella di destra. Tutte due convengano poi a Mai-Gabettà. Facemmo tre ore di marcia per giungervi, sempre salutati dai fuochi (poco intensi però) degli scioani, che inseguivano sulle alture e delle popolazioni che si ribellavano. A Mai-Gabettà il fuoco tacque, ed io, insieme al tenente veterinario Pierucci, al signor Felter e ad un capitano di fanteria, prendemmo la via di Debra-Damo, con circa 40 soldati della sussistenza.

La fortuna d'una notte senza luna.

Il capitano contabile Mondelli ed il tenente Giusto (reduce da Macallè) insieme agli ascari ed a quelli della banda, presero la strada di Halai e Saganeiti. Era sopraggiunta la sera, anzi la notte, che per fortuna era scurissima e tempestosa, caso raro in questi paesi. Se la luna fosse stata scoperta, guai a noi, non ne ritornava uno solo. Io non vedevo neppure le orecchie del mio cavallo e la strada invece avrebbe richiesto piena luce perchè pessima, sassosa e ripidissima. Il mio servo si mise in testa come guida, così come Dio volle e tentoni, con passi di lumaca, fermandoci ogni qualvolta si sentiva bisbigliare o si vedeva un lume, provando mille e mille volte l'emozione di vederci sorvolare e massacrati giungemmo in vista di Debra-Damo.

Debra-Damo è un'amba, ossia una roccia alta ed inaccessibile a forma di pan di zucchero. Sopra quest'amba, che è scavata, vi sono armi e munizioni da fuoco e da bocca e tutti gli uomini del presio. Per accedervi bisogna farsi issare per una trentina di metri con le corde. La strada vi gira attorno tortuosa e scoperta. Quando vi fummo sotto per un'imprudenza rischiammo quasi di perdere il frutto della nostra prudente e silenziosa ritirata.

Uno si era messo a strillare perchè la colonna si fermasse e la testa per lo meno attendesse la coda. Se quei signori che stavano sull'amba ci sentivano eravamo fritti, senza neppure avere la consolazione di fare le fucilate, dato il luogo del loro rifugio. Avvertito del pericolo, si tacque e potemmo proseguire, non molestati, ma marciando fino alle 4 del mattino, a Mai-Maret ad appoggiarsi al colonnello Di Boccard, forte di tre battaglioni. Sapemmo più tardi che coloro che ci seguirono avevano avuto fucilate continue dalle *popolazioni festanti*.

Il colonnello Boccard vuol resistere. Pietose condizioni dei feriti.

Il colonnello Di Boccard, che non sapeva dell'entità della disfatta infliggei, voleva resistere e ci disse che voleva che non condividessimo la sua sorte. Felter lo persuase a cambiare idea, ed infatti alle 12 ci incamminammo tutti verso Barachit.

Frano, nel frattempo, giunti numerosi feriti, laceri, macilenti, in uno stato da impietosire. Un povero tenente, certo Nicoletti Altimar, ferito al petto dalle popolazioni ribelli, fu lasciato sul posto perchè non trasportabile. Spezzava il cuore quando chiedevaci che lo uccidessimo. Ha moglie e 4 figli. (1)

A Barichit si giunse alle 6 di sera e il comandante del presidio mostrò un telegramma, che segnalava la presenza della banda di ras Sebath, a due ore di distanza, con intenzione di fare un attacco notturno. Si decise di continuare nella marcia dopo aver lasciato riposare per un paio di ore i quadrupedi.

Nessuno venne a disturbarci però e nel mattino, verso circa le ore 5, giungemmo ad Adi-Caié, dove trovammo S. E. Baratieri che faceva colazione e dove ricevemmo la notizia dell'arrivo di Baldissera in Africa.

Si sparì il cuore a tutti. Sembrava di respirare dell'ossigeno, della vita.

Ci formammo un giorno, quantunque si sapesse che giornata degne Agos. S. E. partì però a mezzanotte, scortato da due centurie e da numerosi zaptiè e carabinieri, alla volta di Saganeiti.

Il mattino dopo, io, insieme al capitano commissario Lucchesi ed al tenente Pierucci coi soldati della sussistenza, avemmo ordine di raggiungere l'intendenza e ci mettemmo per la via di Maio, sempre dubbiosi dell'arrivo, essendo l'Assorta ribelle. Ma Dio non ci volova finiti e da Maio ad Archico, da Archico a Massaua passammo incolumi.

Riassumo le mie impressioni, dicendoti che maggior disastro al nostro povero paese in questo circostanze non poteva piombare addosso. È stato un macello, un vero macello, un sacrificio senza di vite e di roba senza che la nostra Italia possa lenire il dolore della perdita di tanta baldo gioventù con l'orgoglio di una vittoria.

Sulla causa della disfatta non voglio nè posso pronunciarmi. Ne giudicheranno i superiori.

Io ho perduto tutto il bagaglio in questa *débacle* e sono ritornato a Massaua coi soli panni, sciabola, rivoltella, fucile e cartuccee. Il fucile e le cartucce le avevo tolte ad un soldato morto.

Piaccia alla provvidenza che l'energia e la saggezia del generale Baldissera rialzino le nostre sorti in faccia al mondo ed in faccia a questi brutti musi. Se si potrà raggiungere questo scopo, saremo tutti ben felici di far getto della nostra vita, purchè si vinca e l'Italia possa tenere alta la fronte.

Un giornale russo contro l'invio dei cannoni ai feriti italiani.

Il *Times* riceve da Pietroburgo un dispaccio nel quale si parla dell'opposizione sollevata dalla *Nowoe Wremya* a che i fondi raccolti per soccorrere i feriti nella guerra etiopica vadano divisi fra gli italiani e gli abissini, con'è stato stabilito, anzichè essere unicamente devoluti ai sudditi del negus.

« L'Oriedosia russa — scrive la *Nowoe Wremya* — non avrà probabilmente più così un'opportunità così favorevole d'assicurarsi in eterno la gratitudine e l'affezione fraterna di un popolo che professa la nostra stessa fede. Il lasciarci sfuggire tale opportunità sarebbe imperdonabile errore. »

« La sconfitta degl'italiani — dice lo stesso giornale — significa il sorgere d'una grande Potenza cristiana in Africa; l'Etiopia acquista così moralmente la propria indipendenza; non lo oserà più che un parto di mare per assicurarsi contro ogni ulteriore attacco.

I Protocolli anglo-italiani e la nostra posizione in Etiopia.

Il *Popolo Romano* pubblica, sotto la forma di telegramma da Londra, il protocollo 5 maggio 1894, intervenuto fra i Governi di Roma e di Londra, relativamente alla delimitazione delle sfere d'influenza fra la Gran Bretagna e l'Italia nell'Africa orientale, e compimento dei protocolli firmati a Roma il 24 marzo e il 15 aprile 1891.

Al protocollo segue un annesso riservato che reca la seguente

Dichiarazione.

Ci riferiamo al protocollo firmato oggi per la delimitazione della sfera d'influenza della Gran Bretagna e dell'Italia nel paese dei Somali, e dichiariamo che rimane inteso fra i due Governi che fino a quando l'Italia non avrà stabilito un controllo effettivo sulle popolazioni entro la sfera d'influenza italiana e in vicinanza della linea di delimitazione sarà in facoltà delle Autorità britanniche di prendere le misure temporanee che potessero essere necessarie per conseguire l'osservanza da parte di quelle popolazioni delle stipulazioni contenute nel protocollo e per mantenere l'ordine nella zona d'influenza della Gran Bretagna.

Esse avranno pure il diritto di entrare in comunicazioni dirette con l'Autorità di Harrar, quando ciò possa essere necessario per gli scopi sopra specificati e per la sicurezza della frontiera britannica.

— Resta inteso tuttavia che le parole « misure temporanee » debbano significare soltanto misure eccezionali e di corta durata, e che l'aggiustamento provvisorio per i rapporti diretti con l'Autorità di Harrar non dovrà far sorgere alcun dubbio sulla posizione dell'Italia come *Potenza protettrice dell'Abissinia e dell'etnia dipendente*, che è già stata riconosciuta dal Governo di Sua Maestà la Regina.

Roma, 5 maggio 1894.

(L. S.) FRANCESCO CRISPI
(L. S.) FRANCIS CLARE FORD.

Il *Popolo Romano* ne trae occasione per manifestare il dubbio che l'on. Di Rudinì, esprimendosi come si espresse con le sue parole di rinunzia assoluta al protettorato, non abbia dimenticato i protocolli 24 marzo e 15 aprile 1891, che portano la sua firma, e dei quali il protocollo 5 maggio 1894 è la dichiarazione sono la conseguenza.

A parte le riserve, che abbiamo visto espresse anche da altri, sulla vera provenienza di questi documenti, che potrebbero venire da Roma invece che da Londra, è facile osservare che il protocollo 5 maggio 1894 era già conosciuto, perchè costituiva l'ultimo allegato del *Libro Verde* sulla Somalia, comunicato alla Camera nell'ottobre ultimo scorso.

Quanto alla dichiarazione annessa, non si può negare un grande scalpore perchè l'Inghilterra vi proclama di riconoscere il nostro protettorato sull'Etiopia. È noto, infatti, che, assai prima del maggio 1894, tutte le cancellerie europee — meno quella della Russia — avevano riconosciuto tale nostro protettorato, che si appoggiava sul famigerato art. 17 del Trattato di Uccialli. Siffatto diritto negato, adunque — come ha osservato ieri stesso alla Camera l'on. Di San Giuliano — non si fonda già sulla delimitazione della sfera d'influenza fra noi e l'Inghilterra, ma sul trattato di Uccialli stesso.

Dichiarando di non pretendere al protettorato sull'Etiopia, l'on. Di Rudinì rinunciava alla famosa contestata clausola dell'art. 17; e quindi, implicitamente, ai varii riconoscimenti che ne erano derivati. Non c'è dunque nulla di nuovo, nè di *sensazionale* nelle pretese « rivelazioni » del *Popolo Romano*.

Sempre l'insurrezione cubana.

Madrid, 20 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Il colonnello Suarez Inclan incontrò 4000 insorti comandati da Macco e Bandera a Galope, presso Candelaria. Dopo un vivo combattimento riportò una brillante vittoria sugli insorti dispersendoli alla baionetta ed entrando in Candelaria.

« Il generale Linares sopraggiunse colla sua colonna poco dopo completando la sconfitta degli insorti, che subirono gravi perdite.

« Gomez, che trovasi nella giurisdizione di Cienfuegos, sembra tenti di retrocedere a Matanzas.

« Le colonne spagnuole lo inseguono da vicino. »

L'imperatrice madre.

Pietroburgo, 20 (*Stefani*). — L'imperatrice madre partirà martedì per Nizza, via Francoforte, Lione e Marsiglia.

Il bilancio austriaco.

Vienna, 20 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si approva la lettura complessiva del bilancio.

Una rissa fra operai italiani e francesi.

Briey, 20 (*Stefani*). — Vi fu a Jocaf una rissa fra operai francesi e italiani. Dicesi che vi sieno un morto e cinque feriti. Furono mandate delle brigate di gendarmeria. Gli operai italiani si sono ritirati a Moyeuvre in Lorena.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CAMPOBASSO.

19 marzo. — Uccisa mentre attingeva acqua. — Presso Guglionesi, certo Sorrino Antonia, essendosi recata ad attingere acqua ad un pozzo poco distante dalla casina in cui faceva la guardia, ricevette una fucilata a bruciapelo, in seguito alla quale rimase cadavere.

Sono stati arrestati gli stessi padroni del Sorrino ed un altro garzone, ritenuti autori del delitto, il cui movente non è ancora ben determinato.

Si suppone essere per fatti intimi.

PALERMO.

19 marzo. — I dragoni delle bettole. — Una brigata di giovinastri, dopo aver mangiato e bevuto allegramente in una bettola del vicolo Tolarelli, si pose a giocare con un'altra comitiva che era nel giardino della bettola stessa. L'armonia fra i giocatori durò poco, poichè nacque subito fra essi un vivo alterco. Alcuni trassero le rivoltelle. Quel giardinetto si trasformò in un campo di battaglia.

Uno della comitiva, certo Moscatello, fece partire un colpo che investì al petto il figlio del bettoliere, Francesco Argento, d'anni 18, il quale in quel momento dalla porta della stanza passava nel giardinetto per servire altri avventori. Il disgraziato dè due passi addietro e cadde al suolo cadavere. Intanto si udiva un'altra detonazione quasi simultanea alla prima. Tutti scamparono scompostamente. Il bettoliere, i suoi figli e la moglie si gittarono sul corpo del povero Francesco, piangendo. Vennero operati vari arresti.

RIMINI.

19 marzo. — Tentato suicidio alla Officina ferroviaria. — Oggi alle Officine ferroviarie è avvenuto un grave fatto di sangue.

Un disgraziato, certo Rigoni Luigi di Verona, per divergenze insorte a causa d'interessi, è stato colpito con sei colpi di rivoltella da un operaio, certo Attilio di Rimini.

Sembra per altro che la ferite non siano mortali.

Il Rigoni ha moglie e tre figli e l'altro ha moglie ed una bambina.

Il feritore si è costituito alle Autorità.

SPEZIA.

15 marzo. — Il nuovo degli operai. — Gli operai di questo regio Arsenale si quotarono di 5 centesimi a testa per offrire una ghirlanda alla memoria del compianto Racchia. Ma non al solo solo si fermarono i bravi operai, e così, alla per il gran numero degli offerenti, come per il valore delle offerte che generalmente sorpassarono la quota fissata, si ebbe un ricavo di oltre lire 800, mentre la spesa della ghirlanda non superò le 430 lire.

Allora gli operai, riflettendo ch'era bene d'associare il nome amato del bravo ammiraglio a qualche azione generosa, si rivolsero concordi nell'idea di versare la somma rimanente alle casse economiche, di cui il chiaro comandante era membro onorario.

SAVONA.

(S) — 20 marzo. — Morto fra due respingenti. — A Savona Marittima, mentre eseguivansi alcune manovre di carrelli in quella stazione, il cavallante Pancio Giovanni dell'impresa Covanna restava preso fra i respingenti di due carri, riportando gravi contusioni interne al torace, per le quali cessava di vivere pochi momenti dopo.

— Per i morti di Abba-Garima. — Nella cattedrale-basilica ha principio oggi un triduo solenne in suffragio dei caduti di Abba-Garima.

SIRACUSA.

19 marzo. — L'assassinio di una vecchia. — Un grave delitto avvenne ieri a Spaccaforno. La vittima è una certa Gambazza Anna; autore del misfatto Nicola Manice.

Questi si recò con intenzioni criminose nella casa della Gambazza fingendo di comperare dell'olio.

Trovate insieme la vecchia e una sua nipotina di nove anni, il Manice, estratta una daga che teneva nascosta sotto gli abiti, ne vibrò un colpo alla piccina ferendola gravemente; con la stessa arma poi, il malfattore uccise la vecchia producendole una ferita al capo e tagliandole l'orecchio destro.

La ragazza, terrorizzata, vegliò tutta la notte accanto al cadavere della nonna.

Conosciutosi stamane l'accaduto, si recarono sul luogo le Autorità e gran folla.

Sulle indicazioni fornite dalla ragazza, i carabinieri arrestarono l'assassino, che sinceramente confessò il delitto, dando minuti particolari.

La folla voleva linciarlo.

La forza pubblica stentò molto a sottrarre il Manice dal furore della popolazione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

20 marzo. (*Gazzetta*). — Vice-brigadiere impensierito. — Da due giorni trovavasi all'*Albergo del Pozzo* certo Conti, vice-brigadiere di Nizza Marittima, dove non faceva altro che dormire giorno e notte. Ieri dopo pranzo, disceso dalla sua camera nelle sale dello albergo, in mezzo a numerosi avventori si diede a far pazzie, che dovettero intervenire il delegato, i carabinieri e le guardie municipali. In un momento di lucido intervallo il ricordato e il fascio pernadere a seguirli, ma colli appena pochi passi, si diede a percuotere i carabinieri, i quali poterono riescire a trascinarlo in carcere. Il suo stato lascia veramente pietà! Si dice che il Conti fosse già stato da due mesi sospeso per leggerezze di ordinanza.

ALESSANDRIA.

19 marzo. (*Gazzetta*). — Ancora del dramma d'amore. — Circa il fatto avvenuto ieri sera nella Trattoria del Mercatone, in via Vochieri, posso completare la notizia inviatavi per telegramma.

Il feritore Scianca Giuseppe è un muratore di vino, di Sarzi, è separato dalla moglie Gamalieri la non Mollineri Caterina, dal mese di ottobre, ed in allora i coniugi esercitano un caffè in fondo a via della Villetta, passati i nuovi portici.

Lo Scianca, buono piuttosto cupo, si è sempre mostrato gelosissimo della moglie, colla quale avvenivano sovente alterchi.

Da quattro mesi la Gamalieri aveva ripreso la Trattoria del Mercatone. La scianca andava di quando in quando a trovarla, ma sempre accompagnato da un amico.

Ecco ciò che diceva l'articolo:

« Abbiamo annunciato martedì scorso che un sergente di fanteria, il signor L. F...., supposto autore del delitto di Mussanno, era stato arrestato domenica sera rientrando in quartiere e condotto, l'indomani, in prigione.

« Interrogato a più riprese dal giudice di istruzione, egli s'era dichiarato innocente e non aveva dato un ragguaglio sul delitto, sostenendo sempre che la notte dell'attentato egli era in viaggio per Marsiglia.

(Continua).

Spettacoli — Sabato 21 marzo.

REGIO, ore 20,30 (Impresa Fiorelli-Rho): *La Bohème*, opera; *Le faim delle bambole*, ballo. Serata popolare a prezzi ridotti.

VITTORIO, o. 20,30: *Il barbiere di Siviglia*, opera.

GERBINO, o. 21,30. Compagnia eccentrica di varietà.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zoppi-Privato): *Ser Tidaro brontolon*, commedia; *Il labaro de sior Bortale*, farsa.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Remi): *Re Lear*, dramma. Serata d'onore dell'attore G. Emanuel.

BALBO, ore 21,30. (Comp. d'op. Caligaris-Gravina): *I granatieri*, operetta; *La question morel....* in *paradis*, canzone.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont-Canibert): *Ore marie*, comm.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi o. 20,30: *Da Amba Alagi a Macallè*, spettacolo militare; Ballo a tr

quando a quella trattoria, e pare che l'oste sospetti dentro il Cerutti fosse lontani.

Ieri sera ci ritornò. Vide il Cerutti presso la moglie; gli parve che lo schernisse. Che cosa vidde precisamente e trasse fuori una rivoltella, ne sparò due colpi, uno dei quali lì al capo il Cerutti, l'altro sciolì una mano della moglie.

Lo stato del Cerutti è sempre grave. La Scienza si è vano lottante.

CUNEO.

20 marzo. (*Dino*). — **Fatto molto grave.** — Nella frazione ja Valle del Comune di Cuneo vennero a contesa certi Barbero Natale e Turco Giuseppe. Questi, armatosi d'un fucile, fece atto di colpire il suo avversario col calcio; ma disgraziatamente l'arma, staccato, scoppiò, partì un colpo andando a colpire il servo del Barbero, prosternendogli una ferita al femore da ridurlo in pericolo di vita.

— In Cuneo Bolbo, certo Marino Battista, venne a questione per futili motivi con un suo vicino di casa, riportava un colpo di pietra al capo da procurargli una lesione giudicata guaribile in giorni venti, salvo complicazioni e con permanente sfregio alla fronte.

— **Passaggio di truppe.** — Da due giorni assistiamo al transito di truppe, per battaglioni, del 15° e 80° fanteria, destinate per i presidi dei nostri forti di confine.

Reati e Pene

I "bravi" moderni.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Il giorno 15 settembre ricorreva a Vigone la festa di San Nicola, e parecchi giovinotti della frazione Mancello del Comune di Monte, dopo avere preso parte alla festa, se ne ritornavano verso la mezzanotte alle loro abitazioni. La comitiva era abbastanza numerosa, composta di giovinotti baldi e di belle speranze, quando improvvisamente, nell'oscurità della notte, furono scorti due individui, i quali, posti nel bel mezzo della via, come i due *bravi* di don Rodrigo, stavano attendendo la comitiva. Don Abbondio di felice memoria ebbe il coraggio di affrontare la tempesta, ma i nostri giovinotti, i quali sanno conoscere il latino, pur tuttavia debbono sapere che essa vuol dire il famoso *remores fugæ*, si diedero tutti a precipitosa fuga e lasciarono solo in ballo un certo Ningetto. Questi era in ballo, grazie al contegno dei suoi compagni, e dovette ballare. I due individui si precipitarono sul Ningetto e gli assestarono qualche colpo di bastone. Ningetto fece il possibile per divincolarsi e per sottrarsi da quella brutta posizione, ma i due individui lo tenevano fermo, somministrandogli una buona razione di pugni e di bastonate.

Dopo averlo conciato per bene, uno dei due aggressori lo frugò nelle tasche per prenderegli quanto aveva. Ma in quel mentre il Ningetti riuscì a divincolarsi, si diede a rapida fuga attraverso i campi e riuscì a porsi in salvo.

Il Ningetti aveva riconosciuto i suoi aggressori per certi Aimasso Antonio, manovale di Vigone, e Gili Giovanni Battista, contadino, pure di Vigone.

In seguito a tale fatto Aimasso e Gili vennero rinviati al giudizio della Corte d'Assise sotto l'imputazione di rapina a mano armata.

Al dibattimento emerse che poteva esservi il dubbio se si trattava di rapina ovvero dei soliti odi di campanile, per il fatto che alcuni giorni prima dell'accaduto i giovanotti di Murisengo avevano bastonato quelli di Vigone, e pare che questi volessero vendicarsi, e che l'Aimasso e il Gili abbiano voluto essere gli esecutori di tale vendetta.

I giurati riconobbero Aimasso e Gili colpevoli di mancata rapina, e accordarono le circostanze attenuanti. La Corte condannò gli imputati a 4 anni, 7 mesi e 10 giorni di reclusione.

Presidente: Storchi; Pubblico Ministero: Pubblicano; difensori: avvocati Lessel e Claretti; cancelliere: Bussi.

Arti e Scienze

La stagione d'opera al teatro Alfieri. — Come già abbiamo annunziato, al teatro Alfieri avremo nei mesi di aprile e maggio una stagione d'opera, la quale comprenderà venticinque rappresentazioni. Impresario ne è quella stessa Società, composta di nostri concittadini, che da qualche anno ci dà nell'autunno al teatro Vittorio Emanuele buoni spettacoli, ai quali il pubblico torinese ha accordata sempre ed intera la sua simpatia.

L'elenco artistico comprende un buon numero di nomi, parecchi dei quali già favorevolmente conosciuti dai tuttisti. Direttore d'orchestra e concertatore sarà il maestro Vittorio Mingardi.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 4 aprile coll'opera *Rigoletto*, per la quale vennero espressamente scritturati il baritono Carabbi Silla, che ci si dice essere un ottimo artista, e la signora Giulia Biondelli.

Alla solerte impresa, che si dà ogni cura per allestire buoni spettacoli popolari, auguriamo fin d'ora un'ottima stagione.

Serata Giovanni Emanuel. — È noto che robusta e colorita interpretazione Giovanni Emanuel abbia già dato per l'addiorso alla tragica figura shakspeariana del *Re Lear*.

E però non occorrono per gli ammiratori dell'egregio artista maggiori parole di quelle con le quali ricordiamo che stasera al teatro Alfieri ricorre lo spettacolo in onore di Giovanni Emanuel col *Re Lear* di G. Shakspeare.

Teatro Carignano. — Un altro spettacolo di famiglia stasera. E il programma è veramente opportuno. Si rappresentano infatti un zapolavoro goldoniano: *Sior Todero brontolon*, e il comico scherzo: *Il tabaro de sior Bortolo*.

Teatro Balbo. — La signora Giuseppina Calligaris ha avuto ieri sera accoglienze lietissime in occasione della sua serata.

La brava e simpatica attrice-cantante si presentò nell'operetta: *I Granatieri*, in cui interpreta con tanto brio la parte di *Nini*, e poi cantò la nuova scenetta comica piemontese di Carlo Marchisio: *La question sacrè 'n Paradis*, con musica del maestro Cappellano.

Venne salutata da lunghi applausi e si ebbe in dono una quantità immensa di fiori, ed oggetti artistici disposti in fondo alla scena da occuparla quasi per metà, trasformandola in una serra ed anche in un *bazar*.

La scenetta e canzonetta si volle replicare fra i battimani, che si rinnovarono poi all'indirizzo della Calligaris parecchie altre volte a sipario calato.

Gilla di Tresso. — È questo il titolo di un melodramma in quattro atti che verrà rappresentato martedì, 24 marzo, alla palestra Ilsori da alcuni studenti del Liceo Cavour di Torino.

L'autore del libretto è un giovane studioso e colto, Roberto Mario Perroni; la musica è di Enrico M. Bechis, in cui abilità di violinista ebbe occasione di manifestarsi pochi giorni or sono alla rappresentazioni studentesche del *Corpuscolo delle Idee*.

Osservatorio di Torino. — 23 marzo. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 8,3 Massima + 15,2
Acqua caduta mill. 0,1
23 marzo. — Il sole nasce a ore 6, min. 30; tramonta a ore 18, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO

Fiemme. 18 marzo. — Frumento all'ettol. L. 19 68 — Segala 10 79 — Meliga 11 28 — Miglio 13 00 — Fagiuolo 9 54 — Fave 13 81 — Avena 8 02 — Fagiuoli 37 50 — Riso 25 60 — Patate al mirta 0 90 — Fieno 6 65 — Paglia 6 45 — Canapa 8 50 — Trifoglio 6 00 — Castagne fresche 8 00 — Id. secche 2 60 — Vitelli 7 45 — Uova alla dozzina 0 51 — Burro al chilogramma 1 75.

Pane giustino al chilogramma 0 47 — Id. bianco 0 58 — Id. comune 0 39 — Id. bruno 0 29 — Paste di Genova 0 65 — Id. di semola 0 60 — Id. di mezza semola 0 46 — Id. ordinarie 0 32 — Carne di vitello 1 36 — Id. — bue 1 21.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) marzo	19	20
Parigi fine mese — pel corrente	Fr. 25 90	25 70
» — per aprile	» 25 70	25 50
» — a maggio-giugno	» 25 —	24 90
» — a 4 mesi da maggio	» 24 75	24 50
Mercato sostenuto.		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 28 —	27 —
» raffinato id.	» 93 50	93 50
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. 33 50	33 25
» a 4 mesi da ottobre	» 32 —	31 87
Mercato calmo.		
LIVERPOOL (*sera*) marzo	19	20
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani calmo-sostenuto — Egiziani ferma — Surate languente — Domanda per il mercato in generale moderata.		

Auguri ai due giovani autori per questa prima pubblica prova del loro ingegno.

Concerto Maria Pignetti-Valerio. — Riuscitissimo sotto ogni punto di vista questo bel concerto, tanto per concorso e scelta di pubblico che per l'eletteza degli artisti e l'attrattività del programma. I nomi del Tedeschi, miracolo dell'arpa, del Michienzi, questo calabrese che Torino adottò come figlio e mette nel suo mandolino tutto il vibrante ardore meridionale, del Pini-Corsi, troppo noto e simpatico ai torinesi perchè io lo presenti, del Dal Vesco, molto egregio pianista, sarebbero già stati arra sufficiente di una serata deliziosa; che dire poi quando a questi si aggiunga ancora la speranza di udire Maria Pignetti, cantatrice artista come voce e come metodo, e la signorina De Guarnieri, la cui potenza e delicatezza sul violino non sono ignote ai frequentatori del nostro Regio?

Dunque, concorso grande di belle e intellettuali signore. I bei nomi della nostra aristocrazia piemontese fecenti corona a quella colta e finissima gran dama che è Isabella, duchessa di Genova, che non manca mai dove qualche avvenimento artistico si produce; i bei nomi dell'alta borghesia, artisti, giornalisti....

Dopo l'accurata e *scelta* esecuzione pianistica del prof. Dal Vesco, di due pezzi, di Isels e di Diemer, la signora Pignetti canta l'aria della *Dolores*, l'appassionata romanza, in cui passa come un'onda di melodia dolce o triste; *un raggio di luna* mi susurra la spirituale signorina, che è alla mia destra. (A sinistra ho l'Eccellenza della signora Villa, con la sua signorina, che in questo momento non pensano certo alla tempesta della Camera dei deputati).

Quindi Michienzi fa cantare il suo prodigioso mandolino, e dopo, il signor Pini-Corsi, canta egli stesso una romanza: *Tristi pensieri*, rivelandoci quanto egli possa, anche nel genere serio e sentimentale, malgrado l'acuta aria falsettaliana che sfora la sua persona.

E che dire della *Brezza di primavera*, che Tedeschi eseguisce sulla sua arpa meravigliosa? È veramente una brezza, un brivido, un soffio, un sospiro; è la musica fatta passione e sentimento, la mano spiritualizzata in una agilità e delicatezza prodigiosa.

Il violino della signorina De Guarnieri mi ingelle da quel fascino, per piombarmi in un altro; ella è veramente insuperabile e quando più tardi quel violino si sposerà all'arpa del Tedeschi, nella *Serenata* e nella *Berceuse*, l'effetto sarà veramente miracoloso.

Ma prima udremo ancora il Dal Vesco, in un pezzo del Mendelsohn, e in una sua *Fête Egyptienne*; e il Michienzi, che nel *Canto dei fiori*, di Lange, farà uscire dal suo mandolino come *uno sbattere di piccole ali di seccila*..... E la signora Pignetti canterà ancora due romanze, canterà quella *Ay Chiquita*, quell'ultimo addio che l'abbandonata amante del ballo, irresistibile Arlena Hemsaye, cantò davvero in teatro, a Parigi, la vigilia della sua morte. Il tragico ricordo mi si ravviva al suono appassionato, commovente della voce di Maria Pignetti....

.... La quale può essere contenta della sua serata. Applausi e fiori; i complimenti di Sua Altezza, che la volle presentata a lei, un successo pieno e incontrastato..... Che può desiderare di più un'artista come lei?

LEONE DI SAN GIUSTO.

Quartetto Boemo. — Lunedì prossimo, alle ore 21, e nella gran sala del Liceo musicale, in via Rossini, gentilmente concessa dal Municipio, avrà dunque luogo il concerto di questo Quartetto che Panno scorso lasciò in tutti un così vivo desiderio di risentirlo. Per troppo non avranno che un solo ed unico concerto, non potendo gli egregi componenti il Quartetto trattenersi di più fra noi, in seguito ad antecedenti impegni. I torinesi non si lasceranno quindi sfuggire l'occasione di ammirare e di applaudire una delle più splendide esecuzioni di quartetto che si possano ammirare ed applaudire. Ed il programma è attraentissimo in quanto racchiude il quartetto in *do maggiore* dello Dvorak, il quartetto in *la maggiore* dello Schumann e *Iranonenti* del Smigaglia (uno *studio* dal nostro concittadino dedicato appunto al Quartetto Boemo), del Glazounoff e dello Tschaikowsky.

I biglietti si trovano presso gli editori di musica Bianchi, Borriero e Bosio, Perosino.

Concerti Navone. — I distinti professori Navone daranno, domani, alle ore 15, nella sala Duchessa Isabella (via della Zecca, 15), l'ultimo concerto della serie testè iniziata. Vi si eseguirà musica per violoncello, strumenti a plettro e canto:

Un concerto per la Croce Rossa. — Nei locali della Società Cooperativa Anonima fra commessi ed impiegati di commercio (via Lagrange, 7) avrà luogo la sera del 28 marzo corrente, alle ore 20,30, un concerto vocale e strumentale, sotto la direzione artistica del professore Luigi Bordone, a favore della Croce Rossa, e ciò autorizzata dal Sotto-Comitato regionale di Torino.

Il Concerto sarà preceduto da un prologo in versi piemontesi scritti appositamente dal professore Tertulliano Tapassia (Alberto Viriglio) e detto dal socio signor Giuseppe Zoppis.

L'educazione del pensiero. — Questa sera, 23, alla sede della Società Pedagogica, via Arsenale, 7, piano 5°, l'egregio professore G. C. Molineri terrà una conferenza sul tema « L'educazione del pensiero. »

Il titolo della conferenza già per sè stesso attraente, ed il nome del conferenziere assicurano il concorso alla Pedagogica di quanti si interessano della vita intellettuale.

Verdi e Morelli. — Quarant'anni or sono, stando Giuseppe Verdi a Napoli, Domenico Morelli volle fare — lui, già grande artista — al grande artista, amico suo, un ritratto che rimasi, come tanti e tanti altri dell'illustre pittore, una magnifica opera pittorica ed anche — per quanto si assicura da testimoni del tempo, autorevolissimi — un mirabile ritratto per precisione di rassomiglianza.

Questo ritratto, passato, non si sa come, per varie mani, finì per andare in proprietà al conte Girolamo Giusso, che lo teneva carissimo come una delle opere più importanti della raccolta d'arte, ed avendo saputo ciò, il Morelli pensò di proporre al conte Giusso un cambio con altra opera sua, per mandare a Verdi il ritratto di quarant'anni or sono. Il conte Giusso, da quel cortese e perfetto gentiluomo che è, non volle prestarsi alla proposta del cambio, ma, senza togliere a Morelli il merito di aver pensato al dono, volle donare lui al grande maestro, per mezzo del medesimo Morelli, la mirabile opera. E l'opera andò, e il bel fatto gentile e commovente di questo dono ha prodotto uno scambio di lettere, del quale pubblichiamo le seguenti:

« Genova, 15 febbraio 1896.

« *Signor conte Girolamo*,

« Morelli mi manda un mio ritratto da lui dipinto circa quarant'anni fa!

« Ella, egregio conte, può immaginare quanto mi sia caro questo dipinto, prima perchè lavoro di Morelli, e poi perchè ricorda un'epoca della mia vita attiva ed agitata.

« So che devo a lei questo ritratto, ed io, confuso di tanto favore, non saprei trovar parole per esprimerle la mia riconoscenza.

« Voglia, signor conte, ed miei ringraziamenti, accettare gli ossequii del

« *Dev.mo* G. VERDI. »

***

« Genova, 18 febbraio 1896.

« *Caro Morelli*,

« Da due giorni ritornato ho trovato qui il ritratto che mi avete gentilmente mandato.

« È inutile *porter vasi a Samo*, dicendo che è ben fatto, splendido, parlante, vivo di colore come fosse fatto ieri. Ma, ahimè, son io che non sono più quello di quarant'anni fa!....

« Quella barba nera, quei capelli neri! Quella figura ancor giovane non è più la mia! Così è, e così deve essere!

« Comunque sia, è un lavoro di Morelli, e degno di Morelli, e me due volte caro chè mi rammenta l'amicizia di un vero e grande artista ed un'epoca agitata e nello stesso tempo lieta della mia vita.

« Peppina, pure ricordando quell'epoca e il grande artista, ringrazia di cuor suo.

« Accettate, dunque, mio carissimo Morelli, i miei più sentiti ringraziamenti.

« *Aff.mo cuore* G. VERDI. »

R. Accademia d'agricoltura. — Domani 23, alle ore 1/2, presso l'orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la seconda sezione del corso popolare di frutticoltura sul tema: *Proprietà fisiche del terreno coltivabile — Della fertilità e come si può aumentare*; relatore il prof. Vincenzo Fino.

Un concerto al Circolo unionista e liberale. — Domani 23 corrente, alle 16, a questo Circolo (via Pallamaglio, 12), avrà luogo un concerto vocale e strumentale a scopo di beneficenza. Vi prenderanno parte il tenore signor Aprato, i baritoni signori Negri, Bechis e Giordano ed il maestro Malisei.

Salone Filodrammatico Boccaccio. — Domani a sera trattenimento (serata d'onore del signor A. Bertolone), con *Il segreto*, *Donna proposta*, *Il Canziere di un padre* e il duetto nel *Matrimonio segreto*.

Scuola Archimede (via Basilica, 4). — Martedì, 24, alle 20,30, il signor Savio Giuseppe, terrà la sua seconda conferenza sul tema: *Applicazioni della potatura nell'economia pubblica e domestica, nell'industria*, ecc.

Ingresso libero e gratuito.

CRONACA

La Carità del Sabato.

I nostri buoni lettori ci furono larghi di appoggio anche questa settimana, inviando un bel numero di offerte alla *Carità del Sabato*. Una gentile signora, anzi, venne di persona a portarci il suo obolo (cospicuo obolo!) ai poverelli, seguendo l'offerta con due semplici iniziali. È un atto che va additato ad esempio! All'incognita e modesta benefattrice, ed ai generosi tutti, che non dimenticano mai questa pietosa istituzione, i ringraziamenti dei poveri beneficati!

Oblazioni ricevute.

Ecco le oblazioni ricevute:

Signora G. G., L. 50 — Per i vostri poveri, L. 10 — A. Z., per la donna più bisognosa raccomandata dalla *Carità del Sabato*, L. 2 — Ena A. Lesa, per il 6° compleanno (50 buoni cucine popolari da cent. 10 e 10 da cent. 20) L. 8 60 — C. G., nel giorno della liberazione di Nicola Barbato, L. 2 — G. R., pel N. 2416, L. 2 — Signor Formento Luigi fu Luigi (Sempre avanti Savoia!), L. 1 — Per tutte codeste miserie umane questo misero obolo! Festeggio così un onomastico caro e novello! 19 febbraio 1896, L. 1 25 — Per l'onomastico del defunto suo marito la signora O. M. dona L. 2 per la famiglia più bisognosa — N. G., L. 5 — Residuo nell'acquisto di una corona per la morte di un amico L. 5, — Totale L. 96 05.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo ai soccorsi per L. 92 50, di cui quattro da L. 5, cinque da L. 3, sei da L. 2, cinque da L. 1 50, trenta da L. 1, sedici da L. 0 50.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 3 a disoccupati con famiglia, 3 a vecchi e vecchie inabili al lavoro, 21 a vedove, 25 a madri di famiglie senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ora raccomandiamo:

2422. — Una donna col marito quasi sempre indisposto, epperciò incapace al lavoro, ed otto figli in tenera età, senza mezzi e nella più squallida miseria.

2423. — Una vedova con sei figli, sprovvista di mezzi per campare la vita e nelle più gravi angustie.

2424. — Una donna col marito gravemente infermo all'ospedale ed un bambino, senza appoggio ed in critiche circostanze.

2425. — Una donna malaticcia col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e sei figli in grave bisogno.

2426. — Una vedova decaduta con cinque bambini, di cui uno lattante, senza mezzi e senza risorse.

2427. — Una donna col marito infermo e cinque figli, priva di beni di fortuna ed in condizioni miserevoli.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centosettantesima lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L. 1,667,100
Cassa di Risparmio di Torino (1° concorso)	L. 5000
Forno dottor Giovanni (pagato subito)	» 100
Sandrone fratelli (id.)	» 200
Baudi di Selve Adolfo (id.)	» 200
Tomasina Giuseppe (id.)	» 100
Nomis di Pollone Antonia ved. Cerisola Maineri (id.)	» 300
Valle cav. Francesco (id.)	» 100
Totale 167ª lista azioni 10,731	L. 1,073,400.
Oblazioni a fondo perduto	L. 9879

La Cassa di risparmio e l'Esposizione.

Ci si comunica: - Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione ha ricevuto una lieta notizia dall'Amministrazione di quell'esemplare Istituto che è la Cassa di risparmio di Torino; questa Amministrazione ha stabilito di sottoscrivere 50 d'ora N. 50 azioni della Mostra (lire 5000), prendendo impegno di ritornare, in occasione del consuntivo 1898, sull'argomento, per deliberare un secondo concorso.

« Siffatto spontaneo e cospicuo appoggio dato all'Esposizione da uno fra i nostri più ragguardevoli Istituti, riveste un grande significato e sarà di eloquente eccitamento a molti. »

***

Continua la pubblicazione dell'elenco dei componenti le sedici Commissioni per l'ordinamento della divisione *Industrie manifatturiere*.

SEZIONE XIII.

Ceramiche e vetrerie.

Buscaglione cav. G. — Chiaves ing. Ermanno — Chiotti Giuseppe — Macario cav. Antonio — Rabbetti (della Ditta F.lli Rabbetti) — Zanetti cavaliere Francesco.

Membri corrispondenti

Beccaro cav. Giovanni (della Ditta F.lli Beccaro). Acqui — Candiani dott. Napoleone. Venezia — Gnori, Murano — Richard (Società Ceramica), Milano — Sarzana (Vetreria) — Tesca (della Ditta Tesca e C.), Milano — Società Cooperativa Artistica Vetraria Altare — Società di San Gobin (direttore), Pisa.

SEZIONE XIV.

Oreficerie, Gioielleria ed Argenterie.

Feroggio Carlo — Franco Francesco — Marchisio Felice — Musy cav. Amedeo — Virando Ignazio.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Roma l'on. Poli, e per Roma partì l'on. Fvoli.

Partenza di soldati della compagnia sanitaria per l'Africa. — Domani sera col diretto di Roma partiranno per l'Africa due caporali e sei soldati della compagnia sanitaria del nostro Ospedale militare.

Il piccolo drappello sarà comandato dal sottotenente medico signor Lanza.

Per le feste e regate a Nizza Marittima. — Le ferrovie del Mediterraneo daranno biglietti di andata e ritorno valevoli dal 29 corrente al 18 aprile.

Da Torino, Porta Nuova, questi biglietti costano L. 46 70 in I classe, L. 32 80 in II, e L. 20 75 in III.

Regio Ospizio Generale di Carità. — La Direzione di questo Istituto nella sua ultima adunanza presentava al suo presidente avvocato Gallinati, nuovo consigliere comunale, le insegne della Commenda statagli recentemente conferita.

Tutti i direttori del Regio Ospizio hanno preso parte a questa dimostrazione d'affetto e di stima, che fu ben meritata da chi, come il comm. Gallinati, da oltre un decennio presiede con tanto senno e tanta abnegazione una fra le più importanti Opere pie della nostra città.

Colonie Escursionistiche di Torino. — Si avvertono i soci che, stante il cattivo tempo, la gita che doveva aver luogo domani, 22, è stata rimandata a domenica, 29.

Una baruffa di ragazzi. — Verso le 20 di ieri; Vassarotti Ernesto e Musso Annibale, quattordicenni, attaccarono lite fra di loro per futili motivi in via Accademia Albertina. Venuti alle mani, il Musso ferì il suo avversario alla testa con un corpo contundente, determinandogli forte emorragia.

Una guardia municipale accompagnò il ferito Vassarotti al San Giovanni. Il Musso, che fu accompagnato all'ufficio delle guardie municipali, venne poi consegnato a sua madre fatta espressamente chiamare.

PICCOLA CRONACA

LA MERIDIONALE (Assicurazioni Grandine)

La Compagnia d'Assicurazione Grandine « Meridionale » (1) ha intenzione, quest'anno, d'introdurre un'innovazione di straordinaria importanza, e precisamente d'ammettere tutti i suoi assicurati a partecipare agli utili industriali del suo lavoro in Italia.

All'assemblea, che avrà luogo il 26 corrente, sarà presentato il bilancio per l'esercizio 1895, il quale presenta notevoli utili, tanto che agli azionisti toccherà il 10 0/0 di dividendo. Questo, posto in relazione a quanto precedentemente detto, mette colore che si interessano nella più favorevole delle prospettive.

(1) Rappresentata dalla Riunione Adriatica di Sicurtà.

Scuola agraria. — Esercitazione al grande frutteto sinistro, in Giaveno, domenica, 22 corrente, e stabilita la partenza alle ore 9 dinanzi la via Secchi).

In caso di cattivo tempo che non permetta la gita, il convegno è stabilito alle ore 9 all'abituale Sammaillier, in corso Oporto, 3, per visitare le collezioni agrarie e la rinomata pomologia Garnier-Valletti.

Domenica successiva, 29, visita ai signori e cantine di S. E. il comm. Villa, a Valdenera d'Asti. Oltre gl'iscritti alla Scuola agraria, vi sono invitati tutti i membri delle rappresentanze ai Associazioni agrarie che faranno adesione presso il portinaio della Scuola (via Po, 15). Verrà con altro avviso notificata l'ora della partenza.

Consiglio regionale primario dei veterani 1866-70. — Assemblea ordinaria annuale, domenica 26 aprile, alle ore 14 (corso Siccardi, 2, 1°p), per comunicazioni, comunicazioni riguardanti il rapporto dei revisori, ammissione di soci aggregati, ampliazione al Veterani del 1866 e del 1870, monumento in Vigone ai socio generale Clemente Corte, ecc., ecc.

Musica al pubblico. — Domani, 22 corrente, avranno luogo i seguenti concerti di Musiche:

Un Corpo di Musica militare, dalle ore 14 alle 15,30, in piazza Castello.

Il Corpo di Musica militare, dalle ore 16 alle 17,30, in piazza Carlo Alberto, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia militare, Fahrbach — 2. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*, Verdi — 3. Grande fantasia sul *Tannhäuser*, Wagner — 4. Fantasia originale, Ponchielli — 5. Polka per cornetto e ricorso, Parlow.

Con vero cordoglio annunciamo la morte, giovedì avvenuta a Bordighera, dell'

avv. BOSCA SAN MARZANO

spento nel fior degli anni dalla malattia che non perdona.

L'avv. Bosca, prima di entrare nella carriera giudiziaria, aveva appartenuto al giornalismo militante, come redattore della *Gazzetta del Popolo*. E tutti i colleghi in professione gli volevano bene e lo stimavano per le elette doti di mente e per l'animo buono e gentile.

Le nostre sincere condoglianze alla madre che si è vista rapire così crudelmente ed immaturamente questo suo diletto.

STATO CIVILE. — Torino, 20 marzo 1896.
NASCITE 18, cioè: maschi 8, femmine 10.
MORTI: Chiotti Maddalena nata Volaschina, di anni 62, di Mongrando, casalinga, via San Donato, 17.
Morena Luigia ved. Gatti, id. 78, di Sassello, casalinga, via San Massimo, 7.
Brugo Anna nata Guerra, id. 36, di Orbassano, negoziante, via Arsenale, 10.
Rivoltella Carolina, ved. Balsari, id. 56, di Rivoli, casalinga, via San Anselmo, 18.
Fissore Giovanna nata Gallino, id. 57, di Alba, agiata, via Nizza, 11.
Durando Pietro, id. 10, di Torino, fattaio, via Porta Palatina, 9.
Marchiandi Pietro, id. 31, di Rivarolo Canavese, scrivano, via San Secondo, 25.
Bassi Agata nata Borione, id. 55, di Castelnuovo di Asti, casalinga, corso Principe Oddone, 29.
Viale Margherita, id. 77, di Canoo, agiata, via Monte di Pietà, 22.
Prinaco cav. Luigi, id. 73, di Torino, colonnello a riposo, Strada del Lauro, 8, Madonna del Pilone.
Ferrero Antonio, id. 35, di Cherasco, infermiere, stradale di Lanzo, 270.
Siccardi Pasquale, id. 66, di Asti, stallière, Lingotto, n. 400.
Tirelli Achille, id. 34, di Mezzate, giardiniere, Lingotto, 400.
Barberis Luigi Enrico, id. 30, di Leyal, contadino, Lingotto, 400.
Mezra Giuseppe, id. 29, di Castel San Giovanni, imp.

Gerola suor Rachele Rosa, id. 31, di Ferragnolo, relig. Chiola L. n. Biehl, id. 31, di Vestine, suratrice.
Gosio G. B., id. 21, di Lucerna San Giovanni, calzol. Schmied C. F., id. 30, di Horcfen (Boemia), operaio.
Gras A. n. Rolando, id. 26, di S. Salvatore, casal.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 21, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

A proposito del *Libro Verde*.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,30:

A proposito del *Libro Verde* il *Messaggero* si domanda: « Che diranno adesso i crispini furibondi, i quali vanno proclamando che la pace è ignominia; e che di questa ignominia non può essere capace che Rudinì, e che per conseguenza è necessario che Crispi ritorni al potere per evitare tanta umiliazione all'Italia? Che diranno adesso che trovansi così completamente sbugiardati da documenti indiscutibili? »

Il « Saraceno » del *Don Chisciotte* dice:

« I documenti provano che fu Baldissera, durando ancora il Ministero Crispi, a chiedere che si sospendesse l'invio dei rinforzi. » Aggiunge: « Anche l'affare del « guadagnar tempo », questo nuovo obbrobrio inventato dalla stupidità inconscia ed incosciente al nostro buon nome di popolo, anche l'affare del guadagnare tempo è escluso. Se si trattasse — locchè non può ammettersi — di una farsa, Baldissera non avrebbe chiesta ed ottenuta l'autorizzazione esplicita del Consiglio dei ministri. E tutto il lacerno cui assistiamo da una settimana? Una so'a bugia, si poteva essere altrimenti. Quando certa gente grida *più* forte di onore, decoro, coraggio, patriottismo, vuol dire più sicuramente che mente. »

È notevole che, come già la *Tribuna* iersera, il *Popolo Romano* stamane non pubblica manco una riga del *Libro Verde*, e *pour cause!*....

Mocenni e il richiamo di Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,15:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Erano commentato iersera a Montecitorio le parole di Barzilai a proposito dell'idea manifestata dopo samba Alagi dal Mocenni di sostituire i Baratieri nel comando delle truppe d'Africa. Si diceva che oggi, sul principio della seduta, l'ex-ministro della guerra avrebbe rettificata l'affermazione. Ma la cosa pareva poco probabile, anzitutto perchè si tratta di roba già nota e pubblicata a suo tempo dai giornali, e da nessuno smentita; poi perchè si sapeva che Barzilai, non abituato ad affermare fatti non controllati, era al caso di particolareggiare con matematica esattezza di prove il suo racconto. Del resto quella proposta fu tutt'altro che torta, dopo quanto è successo, al Mocenni.

Per un eventuale scioglimento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,30:

Vari giornali avendo accennato alla possibilità che l'onorevole Di Rudinì sciogliesse la Camera dei deputati, alcuni ex-ufficiosi, come la *Tribuna* ed il *Popolo Romano*, dissero che Rudinì ne aveva bensì chiesto la facoltà al Re, ma che questi l'aveva negata recisamente, e per oggi e per più tardi.

Il *Don Chisciotte* di stamane scrive in proposito: « Non riteniamo sia il caso di discutere tale probabilità, non domandiamo saltanto: e perchè no? Il Ministero Crispi, colla Maggioranza che lo sostenova, ha dovuto cedere secondo le consuete consuetudini parlamentari, questo Ministero ha l'obbligo di interrogare il Paese. Così fece Gladstone, così ha fatto Salisbury recentemente. »

La politica africana d'Italia alla Camera dei Comuni.

Londra, 21 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Discutesi il credito per la spedizione su Dongola.

Morley pronunzia un discorso chiedendo la riduzione di tale credito di 100 sterline. Parlando dell'Italia, dice che i sentimenti e le convinzioni che rendono molti liberali amici della causa nazionale irlandese si rendono pure amici della nazionalità e unità d'Italia, alla cui formazione gli uomini di Stato liberali tutti contribuirono.

Gli uomini di Stato di tutti i partiti considerano col massimo interesse quanto può contribuire alla prosperità, alla stabilità ed al benessere dell'Italia. Quanto alla politica africana dell'Italia, credo, nell'interesse di questa, che sia una politica assolutamente non savia. Non posso affatto ammettere che si voglia prestar assistenza al Governo italiano e che, perchè il Governo italiano si è posto in una impresa che noi crediamo poco politica, dobbiamo noi pure porci in una impresa poco politica.

Nulla mi sta più a cuore che si riesca a concludere la pace fra l'Italia e l'Abissinia. Deploreroi profondamente che un'azione qualunque intrapresa dal Governo inglese arrestasse il Governo italiano nelle trattative di pace. Morley chiede spiegazioni sopra la data dello sgombro dell'Egitto, dicendo che il mantenimento dell'occupazione sarebbe nocivo all'Inghilterra perchè rende delicata la sua situazione in Europa.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

L'ACQUA DI VICHY oggidì è sparsa nel mondo intero e questa voga diede luogo a numerose sostituzioni che si debbono evitare esigendo il nome di una delle vere sorgenti della *Stato francese Célestins, Vichy-Hôpital* e *Vichy Grande-Grille* inscritte sull'etichetta e sulla capsula delle bottiglie. A quel prezzo si acquistano il successo e la guarigione. 1783 31

BORSA DI TORINO — 21 marzo

Rendita corsa media d'ufficio **99 77 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 47 1/2 100 57 1/2	— — — —
Svizzera —	108 97 1/2 109 07 1/2	— — — —
Londra — 2	27 05 — 27 65 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 2	breve 125 05 — 125 15	— — — —
	lungo	— — — —

Fonsie alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p.c. al c. 99 72, 99 70, 99 82, 99 85, 99 82, 99 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	744 —	— —	Obbl. R. Napoli 4%	— —
Ferr. Mer.	656 50	— —	Ferr. V. E.	300 —	— —
Ferr. Med.	500 —	— —	Sarde C.	295 —	— —
Cred. Ind.	198 —	197 —	F. R. 3 0/0	283 —	— —
B. Ter. in L.	490 —	— —	F. S. 4 0/0	502 —	— —
C. Cavour	574 —	— —	Ser. Sarde	428 —	— —
Cr. F. S. P.	518 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 21 marzo. — Continua il caldo sul nostro mercato limitandosi però alla sola Rendita, mentre i valori, se non hanno indirizzi, poco ci manca.

A leggere i dispacci e le notizie in generale v'è poco da rallegrarsi, nè certo si può dire edificante il lavoro della nostra Camera, nè liete le condizioni d'Europa.

Pure si vuol fare del sostegno, e, non sapendo come giustificarlo, lo si attribuisce al prossimo voto sui milioni per l'Africa.

Questo voto si ritiene per certo, ma gli si vuol dare artificiosamente una importanza che non può avere, e reputi

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(18)

La via di Damaseo

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

Paolo era deciso o non aveva bisogno che di un segno per agire. Del resto non si trattava che di un congedo illimitato, come il ministro dà a molti ufficiali di vascello che conservano il loro grado, pur navigando per compagnie particolari. Ma quel sistema aveva sempre avuto il dono di esasperare il comandante Guérin pel quale l'onore di portar le spalline su una torpediniera valeva meglio che il comando di un transatlantico della grandezza di una cattedrale.

— Signore, — egli disse al suo subordinato. — Sono troppo franco per fingere la sorpresa. C'è da credere che ella abbia amici poco discreti, perchè le sue intenzioni io già le conoscevo. Dunque trova che non ci si arricchisca abbastanza nella nostra carriera? Come certuni dei suoi compagni stima l'onore una malattia quando lo stipendio non è forte? Sta bene, signore; ad ognuno il proprio gusto. Spedirò stasera la sua domanda col mio avviso conforme. La Dio mercè ne avremo sempre abbastanza dei bravi giovani meno difficili di lei su certo capitolo. Vada pure..... è libero sin da questo momento, se lo desidera. Le offro lo sbarco immediato per ragioni di salute. Non si trattiene, qui, un ufficiale per forza, come si farebbe per un mozzo.

Pallido di collera, tutto tremante di dover contenersi per non mancare alla disciplina, il giovane sottotenente rispose quanto più freddamente potè:

— Accetto, comandante, il permesso, e lascio il vascello sull'istante.

Poi andò nella sua cameretta per porre ordine alle cose sue e trasloearle subito. Verso sera, spedito che ebbe il suo bagaglio all'*Hôtel des Etrangers*, uscì di Rodi da quella porta d'Aboise dove, due mesi innanzi, aveva messo sulle labbra di una povera fanciulla un bacio che le era costato tanto caro.

Passando davanti al platano i cui grandi rami dalle fitte foglie coprivano una quantità di pietre sepolcrali erette le une quasi contro le altre, pensò:

— Non ho fortuna per mio conto..... porterò anche disgrazia alle donne che mi amano?

Senza fermarsi, seguì la strada che continua il monte Smith, nome dell'ammiraglio inglese che, da quell'altura, osservava la flotta francese durante la spedizione d'Egitto. Ma quando giunse al punto pittoresco e triste chiamato Katopètres, si fermò un momento, come se fosse la prima volta che attraversava quel luogo selvaggio. Sino a quel giorno aveva sempre fatta quella via con premura, o perchè trattenuto a bordo dal suo servizio o perchè trattenuto a Trianda dalla signorina Marcopoli. Oramai non aveva più fretta. Il suo servizio di marinaio era finito per lungo tempo o, per quel sentimento di contraddizione che è in fondo a tutti noi, ne provava una specie di rimpianto. Già si domandava se era stato savio nella sua risoluzione.

Una grande stanchezza morale e fisica lo accasciava. Sedè sull'orlo della strada, volgendo le spalle al mare che batte in quel luogo la base di una rocca altissima. Di faccia a lui, sul versante molto inclinato della collina, enormi macigni staccati dalla cima da terremoti, accatastati gli uni sovra gli altri in posture oblique, parevano sospesi come nell'attesa di un segnale per spazzar la strada d'una valanga irresistibile. Se la catastrofe scoppiasse? Qual fine senza dolori e senza angoscie! Quale appianamento immediato, definitivo, irreprovevole, delle difficoltà di una lunga vita, su la vita, per lui, doveva essere lunga!

Si divertiva a misurare i sassi enormi, appena in equilibrio, a sfidarli, per così dire, a indovinare da qual di loro verrebbe la distruzione del suo essere..... Ma, in mezzo a quei giganti indifferenti, scorse tutto un mondo fiorito, i ciclamini dalle tinte rosee, il timo odoroso, le iris azzurre, i gigli dalle corolle d'oro. Della farfalle brillanti, delle api s'agitavano, s'amavano, s'inseguivano ai piedi di quei mostri. Paolo rise di sè e si volse verso il mare, che gorgogliava come di lui fra gli scogli neri. E pensò ancora:

— La morte non viene quando la si chiama; si deve fare il cammino..... Sì, ti vedo, sei là..... un sol movimento verso l'abisso e il riposo eterno fra le tue braccia.

Chiuse gli occhi; uno strano sorriso passò sulle sue labbra.

— No! — disse, rimettendosi a camminare. — Proviamo prima..... le braccia di un'altra. Chissà..... tutto accade..... se dovessi essere un marito felice!.....

Il suo cuore s'intenerì al pensiero che Arianna potrebbe dargli, dopo tutto, qualche felicità. Immaginò d'aver sentito un primo risveglio di sentimento. Così quei passeggeri sofferenti che si credono entrati nella via della devozione perchè si sono rallegrati nello scorgere le torri di Nostra Signora del Flutti. Per quanti uomini, stanchi di una certa vita, la cappella coniugale non è che la fine del mal di mare!

Ricevendo il mazzetto di fiori selvatici che Paolo mise nella di lei mano, Arianna provò tanta sorpresa quasi come tanta gioia. Era una cosa così nuova e singolare!

— Raccolti da lei? — ella domandò stentando a credere ai suoi occhi.

— Sì, nel Katopètres. Ah! qual terribile momento passai là! Chi può dire ciò che sarei ora se non avessi pensato a lei?..... Il luogo è così comodo per morire!

Ripetendo le ultime parole di quella dichiarazione strana, ella vide l'accasciamento in cui Paolo si trovava.

— Mio Dio! Che cosa è accaduto?

— Mi perdoni. Davvero non sentir altro che gioia. Conosce il telegramma di suo padre?

— Sì; tutto s'aggiusta come desideravamo. Mio padre sta per ritornare. Ma perchè questa tristezza?

Egli rispose, fremendo ancora al pensiero del colloquio avuto col suo superiore:

— La grande decisione è presa. Tutto è finito. Il mio bagaglio è già all'*Hôtel des Etrangers*.

Con uno slancio di gioia — ognun di loro vedeva gli avvenimenti sotto lati ben differenti — ella esclamò:

— Ha lasciato il *Prométée*?

— L'ho lasciato — ripresse Paolo con voce cupa. — Per parlarle così tutta franchezza, mi hanno piuttosto scacciato. Ed ecco perchè non..... non provo una completa soddisfazione. Ancora una volta le domando perdono.

(Continua).

Prestito della città di Milano

89ª estrazione del 16 marzo 1896.

Serie estratte

940	1405	1484	1557	1644	1888	2310	2406
2494	2611	2810	2918	3368	4230	4281	4442
4492	4529	4791	6806	6711	6927	6947	7041
7257.							

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5902	75	L. 50,000	1934	73	L. 50
7257	47	» 1,000	2826	57	» 50
5902	61	» 500	2810	61	» 50
825	73	» 100	2818	2	» 50
2810	71	» 100	4483	58	» 50
6927	54	» 100	6792	2	» 50
6947	54	» 100	»	98	» 50
1405	75	» 50	6711	35	» 50
1944	69	» 50	6927	4	» 50

Visaure L. 20 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
846	64	1405	87	1551	54	1551	57
1567	98	1787	77	1844	45	2299	66
2298	45	2826	79	2484	13	2494	50
2611	71	2611	93	4281	43	4281	92
4442	96	4492	74	4529	90	4791	84
6927	24	6947	69	7041	37	7257	93
7257	89.						

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. 10 (meno tasse).

Pagamenti dal 15 giugno 1896.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

La Ditta **Adriano Rosso e Figlio** avverte la sua numerosa e scelta clientela che per maggior comodità tiene esposto nel locale sito in **corso Vittorio Emanuele, n. 36**, un bell'assortimento di **vetture**, sia per città che per campagna, e tanto nuove che d'occasione rimesse a nuovo. c 2533

M. Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza a cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 260

Appigionasi al 1° luglio
appartamento al 2° piano nobile nel palazzo in piazza Solferino, n. 11, di nove membri. — Rivolgersi al portinaio. 2902

Da affittare
Casa civile con giardino e frutteto alla **Villa della Regina.**
Cameroni per laboratori o industrie e locali per alloggi in via del Deposito, 11.
Rivolgersi alla segreteria Istituto Nazionale Figlie Militari, barriera di Casale. 2866

Via Juvara, n. 16
(Porta Susa), **TORINO**
Da affittare al 1° aprile p. v.: **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 19

Avviatissima liquoreria
e caffè in **via principale**; cedesi anche senza merce viva.
Affitterebbesi alloggio ammobiliato con comodità moderne. — Offerte per iscritto alla cassetta 10 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3126

Da vendere causa trasloco
Cane danese.
Aceto vino vecchissimo. — Rivolgersi 10, via Arsenale, portinaio. c 3180

Da vendere
giardino presso piazza dello Statuto, per costruzione civile.
Rivolgersi al notaio cav. Devis, via Garibaldi, 22. 2881

Vendita forzata
per improvviso trasloco e trattative private di tutti i mobili d'un alloggio di 7 camere; camera da letto matrimoniale, salottini, sala da mangiare, ecc., via Nizza, 30, piano 1°. c 2956

Rimetto
avviatissima azienda. — Merlo, corso Re Umberto, 34, dalle 12 alle 16. c 3042

Impiego disponibile
per persona disponente piccolo capitale. — Rivolgersi subito Gastone, via Gazometro, 8.
Causa partenza
da rimettere trattoria. Buona posizione d'angolo. — Gastone, Gazometro, 8.
Causa partenza
rimettesi avviato negozio salumiere e generi di riviera. Buona posizione. — Gastone, Gazometro, 8. c 3234

Liquidazione di mobili
per cessazione di commercio. — Bricca Felice, via Mascoa, n. 3. c 3235

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.** 41

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cause di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima
China granulare effervescente
(specialità della Ditta *Fucelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **imporverisce il sangue, generando anemia e debolezza**, causa specialmente dei mali nervosi. Vasetto L. 1,50 e 2. 31 F
Vendesi presso tutte le farmacie.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ada. Avrai capito perchè non scrissi a lei. — Per l'amore che ti porto, biglietto & poco davvero!..... — Passata giornata orribile..... tu sola potevi rendermela buonat!..... Avrai ricevuti..... ma tanto è inutile..... tu mi hai completamente dimenticato!..... — Abbracci affettuosi.
c 3236 **Lemo.**

Dina. Riconoscentissimo gentile pensiero. Ricordo istanti felici. Mille abbracci.
c 3247 **Arolda.**

Incognita Via A..... 7. Ieri sera mancai impedito — sappiate — tacito rivedersi — ora — alto — fortuito incontro precedente sera. — Sarà stasera — domani. — Leggendo — annuendo — cortese risposta qui.
c 3230 **Marte.**

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, Torino, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

INGROSSO — **CEIRANO GIOVANNI** — DETTAGLIO
TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 9 — TORINO
BICICLETTI Whitworth - Whelleys - Columbia - The Lyon " popular "
Impossibile ogni concorrenza sulla bontà e prezzi di queste macchine.
30 0[0 ribasso sulle macchine tipo 1895. — Nuovo catalogo in corso di stampa. 2848

DOLORI REUMATICI - LOMBAGGINE - TORCICOLLO - CRAMPI - DEBOLEZZA delle GAMBE
DISTORSIONI - DISTENSIONI MUSCOLARI - GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA
si curano e guariscono colla premiata
EMBROCAZIONE NERVALE
del chimico farmacista C. MONTANARO
composta di sostanze purissime, assolutamente inoffensive, costituisce il vero rimedio per tutte le **affezioni reumatiche**; per tutti i dolori causati da cattive condizioni igieniche, da freddo, da intemperie. Si adopera per **USO ESTERNO**, e, cosa superiore ad ogni altro rimedio, **non macchia** menomamente, non unge, nè lascia traccie di sorta. È di effetto pronto e sicuro. Cinque minuti di frizioni sono sufficienti per avere un immediato sollievo. — Di utilità massima negli esercizi faticosi. Dissipa ogni vestigio di stanchezza. — Numerose attestazioni di distinti medici e di privati ne confermano la grande efficacia.
Flacone da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale — Spedizione per pacco postale cent. 80 in più.
Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27 bis, TORINO.
PROVVEDITORE DELLA CASA DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA 774
DEPOSITI: **Torino**, *Schiapparelli e Figli* — **Vercelli**, *Bogatto* — **Biella**, *Gastaldi e Felizzaro* — **Alessandria**, *Griggi* — **Firenze**, *Jonssen* — **Acqui**, *Moreno*, — In vendita presso tutte le Farmacie.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
di D. MASSIMINO, via Cavour, n. 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento diviso in due compartimenti, gli avventori trovano sempre: ***Molte camere da letto complete,*** come pure ***sale di compagnia*** e ***da pranzo*** **ricche e semplici e d'ogni qualità e prezzo.**
Con altro assortimento di ***mobili comuni*** ed altri ricchi di tutta ***fantasia,*** e tutto ciò che occorre per ammobigliare qualunque ***appartamento, villino*** e ***villeggiatura.***
Di più trovano la suddetta ***Fabbrica*** **con grande provvista di materiali in legnami** d'ogni qualità, **stagionati,** con distinto disegnatore ed abili operai per eseguire ogni altra commissione **sia di mobilio in ogni stile** che per tappezzerie in stoffa **ed addobbamenti di prima novità** ed anche di ricca serramenta per fabbricati civili e per qualsiasi altro Stabilimento, Negozio o Banca, sia per città che per le provincie.
(Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione). 363

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione nei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.
una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia.
Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano.
Torino presso *Bacher R.*, profum., *Borelli G.*, via Chiabrera, 28; *Mondo D.*, via Cagnoda, 5; *Aragno Luigi*, via C.e Alb., 26; *C. Manfredi*, via Finanze, 2; *P. Pirone*, corso Vitt. Em., 90.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. M°0.

Da affittarsi per il 1° aprile
Caffè della Stazione (CASTELLAMONTE)
Stazione capolinea — Coincidenze *omnibus* e vetture per Baldissero-Vistrorio-Rueglio-Vico-Brosso-Traversella-Parella-Lessa.
Transito annuo di circa 40,000 viaggiatori.
Per informazioni e condizioni dirigersi all'Amministrazione della Ferrovia Centrale Canavese, via Alfieri, 15, Torino. 3090

Da affittare a uso circolo o privato
Palazzina ad una Barriera di Torino, comodità della tramvia, con giardino fruttifero tutto cintato da muro, gas, acqua potabile. Minimo prezzo. — Rivolgersi al negozio da mercerie, via Viotti, n. 2. c 3072

Calze elastiche per varici.
Unico deposito della rinomata fabbrica Inglese di tessuti **elastici** presso **l'INSTITUTO ROTA, Torino,** piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 19
Prezzi e qualità senza concorrenza.
Commissioni su misura

SALUZZO
Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI
Via Torino, n. 40.
Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiature e case d'affitto.
Reddito netto per le cascine 4 0[0.
Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3797

Illuminazione perfezionata a
GAZ ACETILENE
PER
ALBERGHI, VILLE e STABILIMENTI di ogni genere.
Apparecchi di tutta sicurezza.
Per schiarimenti e preventivi rivolgersi al costruttore
NEGRI ENRICO
TORINO — Via Lagrange, 40 — TORINO. 3106

LA VERGINE
MARCA DEPOSITATA
IL MIGLIOR SAPONE
IMBALLAGGIO BREVETTATO
FLLI DE-BERNARDI - TORINO
Marca A Indispensabile per lavatura di seta, lane e per uso industriale.
" B Indicatissima per qualunque genere di bucato, ricercatissima in commercio.
" A Raffinata, in eleganti pacchi di diverso peso.
Domandarlo in tutti i principali negozi
Fabbricazione d'ogni tipo di sapone.
Campioni GRATIS
Deposito *via Venti Settembre, 78, angolo via Palazzo di Città.* [L108

BACHI e TREVES
Fabbricanti Mobili, Tappezzieri
PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI TORINO E PALERMO
Grande assortimento Mobili d'ogni stile
Saloni — Sale da pranzo — Camere da letto complete
Bronzi, Porcellane ed Oggetti d'arte
a prezzi di assoluta convenienza 223
Via Carlo Alberto, n. 14 — Torino.

MANIFATTURA di PRODOTTI in GOMMA ELASTICA e AMIANTO
BENDER E MARTINY - TORINO
Filiale a MILANO, via Dante, 11
Specialità in accessori in gomma elastica per
POMPE IRRORATRICI
contro la peronospora
Completo assortimento di tubi con tela e spirale, lastre di gomma, dischi tagliati su misura, guarnizioni Vermorel, rondelle, valvole sferiche ed a bicchiere, pezzi per stantuffi, ecc. 3082
Dietro misura e disegni si eseguisce qualunque pezzo speciale.

Per i ragazzi che stan curvi
Grande assortimento di *Busti* e *Busti inglesi*, i migliori reggitori del corpo, senza recare incomodo, efficacissimi anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Ventriere, Clisopompe*, ecc., ecc.
Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino. 2851

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rialzo e tinture, via Mercanti, n. 7, Torino 230

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 27 — Torino.

Malattie segrete
Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto al Dispensarii celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1[2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 439

CURA RADICALE ANTIVENEREA
GIROPPO sudsifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, goccette o perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 5.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. *L. 5. A remora di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 40 M

Bicicletta americana
VICTOR
leggera scorrevole robusta
Originalissima
Una sola qualità — Un sol tipo
Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.
I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**
Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI
TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1001

LEGNA da ARDERE
all'ingrosso stagionata e segata per stufe e caminetti a **L. 3 50** e **4** al quintale a domicilio.
REZZONICO E., via Bava, 19 *(presso via Artisti)*,
Fabbrica Palchetti e Cancellate. 17

EMORROIDI
Stimolante dell'appetito
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
Rimedi esclusivamente vegetali
servano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1*
Guarigione senza sofferenze
Preparazione speciale della Farmacia **TARICCO**, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 9 g
STITICHEZZA ed OBESITÀ

RESTRINGIMENTO URETRALE
Goccetta cruelea — Incontinenza d'urina.
Non più candelette, non più operazioni!
Pillole vegetali di Conja-Kara del dottore americano Janson.
Guarigione radicale e certa in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, dalle goccette la più inveterate. Numerosi attestati di celebrità mediche garentiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. La cura L. 15. — Deposito in Napoli esclusivamente presso il Dr Gaetano **Iovino**, pel dispensario venereo-sifilitico alla via Cirillo, N. 3. 2737 N

ASMA o CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**
ESITO IN TUTTE LE FARMACIE ALL'INGROSSO PARIGI, 39, rue St-Lazare. 56 M

La **Farina lattea Nestlé** vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.
FARINA LATTEA NESTLÉ

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.
La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.
La Farina lattea Nestlé facilita le dentizione.
La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.
La Farina lattea Nestlé dà prestezza, forza e rapidità.
La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo venisse a mancare.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.
Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

Quando gl'insetti in casa move guerra
Colla *Razzia* si spolveri per terra.
2196 M

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittare primo luglio, Torino, via Garibaldi, 24, terzo piano: alloggio a sud, verso via. Sei stanze, acqua potabile, cantina. c 3064

Affittasi alloggio al 2° e altro al 3° piano di 7 camere e uno al 2° di 5, via Giulio, 8.

Affittasi, anche subito, corso Regina Margherita, 124-126, a terreno in cortile, grandi locali a gran luce, palchettati e bottega sul corso. c 2407

Affittasi locale al piano terreno, di m. q. 180, anche divisibile, con cortile proprio, uso laboratorio, magazzino con alloggio. — Angolo via Passalacqua e via Bertola, 51bis. Una bottega via Cernaia, 44. c 2160

Alloggio elegante al 3° piano di 8 vani, divisibile, con due entrate, adattissimo per ufficio, prospiciente via Garibaldi presso piazza Castello; Altro alloggio contiguo, più modesto, di 5 vani per L. 500; Bottega e retrobottega, volendo con comunicazione interna al 1° piano, prospiciente via Garibaldi. Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 2. c 2222

Cercasi alloggio, pel 1° luglio, di 9 camere, verso levante o mezzodì, al 2° o 3° piano. — Offerte a Primavera, fermo in posta, Torino. c 3140

Corso Massimo d'Azeglio, angolo via Orto Botanico, 30. Primo aprile: 1° piano, alloggio dissimpegnatissimo, otto camere, lungo balcone, due cessi, acqua, gas; 3° piano, vista incantevole, alloggio sette camere, terrazzo, due cessi, acqua, gas, tre entrate.
Da vendere o affittare terreno, metri 800 fabbricabile, adattissimo, per industria secondo bisogni. c 3126

Da affittare o da vendersi villa in Val Salice, a mezz'ora dal ponte in ferro, casa civile di 12 camere, splendida posizione. Bonissima, comoda e tenuta in ordinanza. — Scrivere H. 2980, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Due camere al 2° piano, di cui una sala, balconi sul corso, acqua, gas; oggi apparecchi, ampia prospettiva. — Corso Cairoli, 22, presso il corso Vitt. Eman. c 3222

Grandiosi appartamenti da affittarsi via Baretti angolo corso Massimo d'Azeglio al p° terreno e p° 1°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderie. c 3220

Piazza Statuto, via Passalacqua, n. 2, affittasi, 1° luglio, od anche prima, elegante alloggio d'angolo, 2° piano, di 9 o 10 ambienti; al 4° piano alloggio di 6 ambienti due entrate, acqua, gas, stufa, cesso, soffitta, cantina. Visibile dalle ore 14 alle 16. c 2093

Villa n. 41, in Val Salice, a dieci minuti dal monumento Crimea: Alloggio civilmente mobigliato, amena posizione, vasto giardino, lunghi pergolati, grande portico. c 3068

Distinta signorina, italiana, serio referenze, parla francese, cerca posto direttrice casa, dama compagnia presso signora o signore solo. — Scrivere subito fermo posta, S. M. 124, Torino. c 3142 bis

Fratelli Deforme, piazza Castello, 22, Torino, ricercano lavorante o apprendista passamanaio e rivenditrice per modo e confezione. c 3149

Occorrerebbe abile commesso o commessa per primario magazzino stoffe per signora. Scrivere posta W. Z., Roma, inutile scrivere senza ultime referenze e grande capacità per la vendita, per la commessa indispensabili *parli il francese ed inglese.* 3156 R

Seria e distinta signora, abitante in elegante alloggio al primo piano nobile, darebbe camera e pensione a persona d'egual qualità. — Scrivere fermo posta, A. 32, Torino. c 3238

Signorina che conosce lingua francese e fece studi superiori cerca posto quale dama di compagnia presso distinta famiglia o quale contabile presso importante magazzino. Ottime referenze. — Offerte N. c 2949 presso *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 3251

Signorina educata, bella presenza, istruita, bella calligrafia, desidererebbe posto di commessa in negozio o banchiera per contabilità o corrispondenza, anche fuori Torino. Informazioni ottime. — Scrivere C. S. 23, Torino, fermo in posta. c 3273

Ventiseienne, già viaggiatore merceria pratico pure contabilità corrispondenza cerca occupazione qualunque. Mill pretese, serie referenze. — Scrivere Cletto, via Sacchi, 33. c 3125

Viaggiatore. Da tre anni visito primaria clientela di varie modiste di ogni piazza dell'Alta Italia e Centrale cerco rappresentare fabbrica o grossista di generi correnti od altri a semplice provvigione. Primarie referenze. — Quirico 9, via Barbaroux, 21. c 3217

Da affittare in via Roma, 23, alloggio al 2° piano composto di cinque camere e due alcove, cantina e acqua potabile, balconi verso via e verso corte. Alloggio idem al 3° piano. Altro in casa al 4° piano. — Dirigersi via Roma, 23, dal portinaio della scala N. 2.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.